

strategie amministrative

**Assemblea nazionale
di Bologna**

**L'unione fa la
forza nelle Orobie**



Province, si taglia: da dodici a sette

PARCHI GIOCO

SICUREZZA E RESPONSABILITA'

L'area giochi è il primo strumento per imparare che la città è di tutti: diamo ai piccoli cittadini uno spazio per divertirsi in sicurezza.

La progettazione delle aree gioco, la scelta delle attrezzature e la loro manutenzione non possono essere lasciate al caso.

ISTITUTO ITALIANO SICUREZZA dei GIOCATTOLI - IISG - è l'esperto in materia. Possiede esperienza specifica nel controllo delle attrezzature situate in aree verdi e scuole per l'infanzia. Affidati a noi:

- Progettazione dell'area, scelta delle attrezzature e loro posizionamento corretto

- Sopralluogo di verifica delle aree esistenti in accordo agli standard UNI 11123, EN 1176, EN 1177
- Formazione degli addetti alla manutenzione
- Interventi di controllo programmati
- Rilascio della certificazione SICUREZZA CONTROLLATA

IISG CONOSCE DA ANNI LE REGOLE DEL GIOCO. E TU?



Istituto Italiano Sicurezza dei Giocattoli Srl | Via Europa 28 | 22060 Cabiato (CO) | Italia
P + 39 031 76927 | F +39 031 756106 | info@giocattolisticuri.it | www.giocattolisticuri.com

ICQ (USA) Inc. | www.safetoys-usa.com

ICQ (HK) Ltd. | www.safetoys.net



L'unica strada è accorpare i servizi tra i piccoli Comuni

La crisi impone sacrifici a tutti, anche e soprattutto ai municipi

di Roberto Scanagatti - Vice presidente Anci Lombardia



I sindaci non fanno parte di una casta ma sono amministratori che nella stragrande maggioranza dei casi tutti i giorni fanno il proprio dovere nell'interesse dei cittadini, e che, di questi tempi, fanno i salti mortali per far quadrare i conti.

Durante la recente assemblea nazionale di Anci a Bologna, sono intervenuti il presidente del Consiglio Mario Monti e altri autorevoli esponenti del governo. Tutti noi eravamo in attesa di qualche novità sulle principali richieste dei sindaci, a cominciare dalla revisione del patto di stabilità. Ma purtroppo nessuna novità è stata annunciata.

Eppure, i comuni, gli enti più vicini ai cittadini, fanno sempre più fatica a garantire servizi essenziali alle persone, soprattutto a quelle più deboli, che in questo periodo di dura crisi stanno purtroppo aumentando.

I vincoli di bilancio imposti dal Patto di stabilità ci stanno impedendo di pagare, pur avendo i soldi in cassa, le imprese e i lavoratori che asfaltano una strada o che ristrutturano il tetto di una scuola, o che ancora garantiscono la consegna dei pasti agli anziani che non ce la fanno ad andare a fare la spesa perché ormai soli e non autosufficienti.

Vincoli rigidi, troppo rigidi che non ci permettono di sostenere neanche gli investimenti per migliorare l'ambiente e i trasporti, ad esempio, sostenendo la mobilità pubblica che ci aiuta a ridurre il trasporto privato e quindi lo smog. Eppure sarebbero interventi che permetterebbero di dare una boccata di ossigeno all'economia locale.

Il Patto di stabilità sta strangolando i nostri comuni e questa è una situazione che va modificata al più presto. Il rischio che corriamo è che i comuni diventino un soggetto ostile agli occhi dei cittadini, l'esattore dello Stato. Storicamente sono stati gli enti più vicini e attenti alle esigenze della popolazione, oggi rischiano di essere attori impotenti.

Attualmente la crisi impone sacrifici a tutti. Ma non è possibile scaricarli completamente sul territorio. Dopo la rivalutazione degli estimi catastali, l'Imu è stata già un salasso per le famiglie. Gli aumenti introdotti sono stati pesanti per tante persone che dopo una vita di sacrifici sono riuscite a realizzare il sogno di acquistare una casa. I comuni fortemente penalizzati dai pesanti tagli degli ultimi anni ne hanno tenuto conto, cercando nella stragrande maggioranza dei casi di non aumentare o di aumentare in modo minimo l'imposta sulla prima casa e, nella maggior parte dei casi evitando di portare al massimo quella ordinaria applicata alle seconde case.

Ma lo sforzo richiesto ai cittadini è stato comunque notevole: per questo riteniamo che come minimo, queste risorse debbano rimanere sul territorio. Invece il governo anche su questo non ha intenzione di cambiare rotta, continuando a pretendere una parte più che cospicua del prelievo.

Non crediamo che questa sia la strada giusta. Così come non crediamo che lo sia quella intrapresa sulle province, su cui si fatica ancora a capire quale possa essere il vantaggio per le casse pubbliche. Studi recenti della Bocconi parlano di benefici minimi. Al momento temiamo che queste sforbiciate possano determinare un nuovo aggravio di funzioni (senza per altro le necessarie risorse) per i comuni, soprattutto per quelli piccoli. Come Anci riteniamo che la strada più saggia sia quella di promuovere accorpamenti e condivisioni di servizi tra piccoli comuni e su questo in Lombardia proseguiamo il buon lavoro già avviato, chiedendo, in occasione delle prossime elezioni regionali, che le formazioni politiche che si presenteranno si esprimano in modo chiaro e documentato sul tema del riordino degli enti locali.

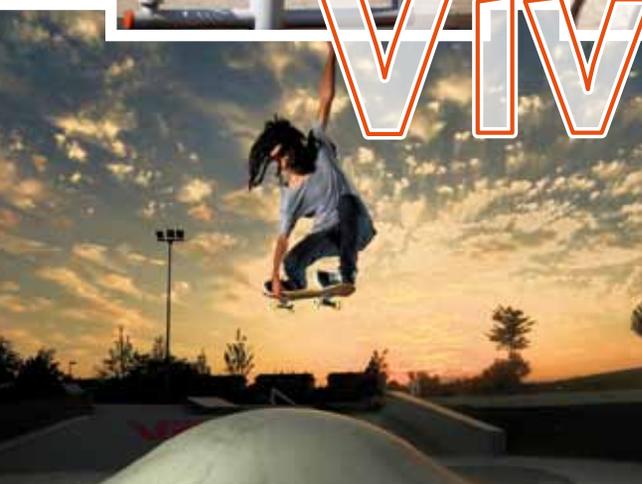


Think Play!

www.tlf.it



Vivere all'aperto



ALUhabitat
ARREDO URBANO IN ALLUMINIO

ALUhabitat
ARREDO URBANO IN ALLUMINIO

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XI numero 9 > Novembre, 2012

A cura di Lo-C.A.L.
associazione promossa da Anci Lombardia
e Legautonomie Lombardia
in collaborazione con Upel

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Loredana Bello, Luciano
Caponigro (fotografo), Paolo Covassi, Graziano
Delrio, Ferdinando Ferrari, Angela Fioroni, Stefano
Iori, Sergio Madonini, Lucio Mancini, Giuseppe
Pastorelli, Romeo Penzo, Rinaldo Redaelli, Lauro
Sangaletti (caporedattore), Roberto Scanagatti, Pier
Attilio Superti

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Raffaele De Simone,
Paolo Covassi, Elisabetta Nespola, Davide Pasquini

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Cornalia, 19 - Milano
tel. 02. 6705452
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
AB più
Via Lazio 11
Pieve Emanuele (MI)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli
amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti
Locali aderenti a Anci, Legautonomie e
Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 13 novembre 2012

- 03 **La crisi impone sacrifici a tutti, anche e soprattutto ai municipi**
Roberto Scanagatti

> dossierriformeistituzionali

- 06 **Province, terremoto in Lombardia, drastico taglio, da 12 a 7**
Sergio Madonini
- 08 **«Il nuovo governo locale è la maturazione della democrazia»**
Graziano Delrio
- 09 **È giusto ridurre le province? No, è inaccettabile. Sì, è necessario**

> primopiano

- 10 **I Comuni non ce la fanno più, come spiegare i tagli alla gente?**
Lauro Sangaletti
- 12 **I sindaci lombardi a Bologna**
- 13 **I piccoli Comuni alle prese con le gestioni associate obbligatorie**
- 15 **Il paradosso più grande del welfare, bisogni in crescita, tagliate le risorse**

> lavoriincomune

- 17 **L'unione fa la forza nelle Orobie, insieme Val Seriana e Val di Scalve**
Loredana Bello
- 18 **A Edolo la green economy è diventata regina della montagna**
Loredana Bello
- 19 **Crisi, il bicchiere è mezzo vuoto** - Luciano Barocco
- 21 **Roncadelle, la malavita non sfonderà** - Lauro Sangaletti
- 23 **L'unione fa la forza, anche a Cittiglio** - Sergio Madonini
- 25 **Le indicazioni per affrontare il tema dei "dati aperti" della PA**
- 28 **Tra i Comuni firmatari del Patto dei sindaci, il 50% sono italiani**
Sergio Madonini
- 31 **Un'osservatorio innovativo per la qualità del paesaggio urbano**
- 32 **Mantova, una provincia solidale: 600 le associazioni del volontariato**
Stefano Iori
- 34 **Preoccupa il problema amianto: la gestione dei rifiuti pericolosi**
Giuseppe Pastorelli
- 37 **Strumenti di acquisto per gli Enti Locali lombardi**

> dalleassociazioni

- 44 **Una nuova cultura autonomista è la soluzione per il nostro Paese**
Angela Fioroni
- 49 **Diminuisce il valore del gettito Ici**
- 50 **Occasioni di finanziamento per i Comuni**



Il capoluogo della regione diventerà città metropolitana

Province, terremoto in Lombardia, drastico taglio, da dodici a sette

di Sergio Madonini

Diamo nome e cognome al decreto "taglia Province". Si tratta del decreto legge n. 188 del 5 novembre 2011, Disposizioni urgenti in materia di Province e Città metropolitane, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 6 novembre. Dunque un decreto legge, la cui conversione deve avvenire a 60 giorni dalla sua entrata in vigore, ovvero il giorno successivo alla sua pubblicazione. Calendario alla mano, significa entro il 3 gennaio 2013. Altra precisazione: il decreto fa riferimento alle Province appartenenti alle Regioni a Statuto ordinario, che da 86 passano a 51.

Nella nostra regione, le Province passeranno da 12 a 7 con l'accorpamento in un unico ente di Varese, Como e Lecco e di Lodi, Cremona e Mantova, mentre la recente Provincia di Monza-Brianza verrà inglobata nella città metropolitana di Milano. Su questi accorpamenti si registrano polemiche, provocazioni, battute. Fra le varie reazioni segnaliamo quella del "Comitato dei 100" di Mantova. Uno schieramento trasversale che, raccoglie rappresentanti del mondo della cultura, delle categorie economiche, delle imprese e degli ordini professionali, si è ritrovato nella sala consiliare del Comune di Mantova per dibattere sul futuro della città dei Gonzaga. Obiettivo del Comitato la costituzione del Comune della grande Mantova, che scaturirebbe dall'unione dei comuni di Mantova, Curtatone, Portomantovano, San Giorgio e Virgilio, al fine di fare di Mantova il capoluogo della nuova Provincia. Del resto, il decreto che riordina le Province è chiaro: il capoluogo della nuova Provincia sarà il capoluogo di Regione, ove coincida, con uno dei Comuni o il Comune con la maggior popolazione residente (nel caso Cremona). E gli organi di governo della nuova realtà avranno sede nel Comune capoluogo senza

che possano essere istituite sedi decentrate. Quali saranno le funzioni delle nuove Province e che fine faranno i dipendenti? Spetta alle Regioni, secondo quanto stabilito dal decreto e nelle materie di cui all'articolo 117 comma terzo e quarto della Costituzione, trasferire ai Comuni le funzioni già conferite alle Province "salvo che" recita il decreto, "per assicurarne l'esercizio unitario, tali funzioni siano acquisite dalle Regioni medesime". Il trasferimento di funzioni comporta anche il trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali. Per quanto riguarda i dipendenti altra previsione è indicata dall'articolo 6 del decreto che così stabilisce: "Il passaggio dei dipendenti di ruolo delle Province pre-esistenti a quelle istituite ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera a), avviene nel rispetto della disciplina prevista dall'articolo 31 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165". Il numero dei dipendenti sarà rideterminato tenendo conto dell'effettivo fabbisogno.



> La proposta di Anci è quella di un percorso a due fasi

Sul tema del riordino delle Province, Anci Lombardia ha espresso il suo parere in un documento ufficiale presentato al Cal.

Come già indicato dall'Associazione, il processo di riordino delle Province dovrebbe costituire l'occasione di una revisione complessiva dei servizi degli enti locali per i cittadini e le imprese e della presenza territoriale dello Stato, delle sue istituzioni periferiche per riuscire a dare vita a un nuovo assetto istituzionale in grado di rendere competitivo ed efficiente l'intero Paese.

L'obiettivo è, ovviamente, rivolto a fornire ai cittadini istituzioni efficienti, che non si sovrappongano ad altre, e una rete di servizi più adeguata e moderna.

Per Anci Lombardia le funzioni delle Province, riformate e riordinate, dovrebbero essere di coordinamento e di supporto ai Comuni nella programmazione di infrastrutture e servizi a rete di area vasta.

La legge attuale non ha questo respiro riformatore e non affronta minimamente la necessaria riarticolazione della presenza territoriale dello Stato né una sua riforma.



I due elementi (trasferimento di funzioni ai Comuni e passaggio dei dipendenti) vanno considerati congiuntamente, partendo dall'assunto che il Governo, entro il 31 dicembre 2012, emanerà un decreto in cui verranno chiariti i parametri per definire gli organici delle nuove Province. Il parametro principale sarà il rapporto dipendenti/residenti, parametro che già esiste e che lascerebbe prevedere, per esempio, una carenza di organico per la nuova Provincia di Como, Lecco e Varese.

In effetti, il vecchio parametro assegnava 1 dipendente ogni 810 abitanti: ciò significa, come sottolineato dai media locali, che la nuova Provincia, avendo oltre 1,8 milioni di abitanti, necessiterebbe di 2245 dipendenti contro i 1292 che risultano dalla somma degli organici delle Province attuali. Attenzione, però: il parametro riguarda le Province con le competenze precedenti al decreto. Come detto, molte funzioni verranno trasferite e con esse il personale.

È il caso a questo punto di cercare di capire quali saranno le funzioni delle nuove Province. Le troviamo elencate in una pubblicazione online sul sito del Governo, dal titolo "Le Province: istruzioni per l'uso". Eccole:

- pianificazione territoriale provinciale di coordinamento

nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;

- pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale nonché costruzione, classificazione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;

- programmazione provinciale della rete scolastica e gestione dell'edilizia scolastica relativa alle scuole secondarie di secondo grado.

Ai sensi del decreto "Salva-Italia", aggiunge l'opuscolo, restano ferme le funzioni di indirizzo e di coordinamento delle Province sulle attività dei rispettivi Comuni.

Le nuove Province saranno operative dal 1° gennaio 2014, ma le Giunte cesseranno di esistere già dal 1° gennaio 2013, con un taglio, come sottolinea il Governo, di 600 assessorati. Le funzioni della Giunta verranno esercitate dal Presidente della Provincia che potrà delegare al compito non più di tre consiglieri. Per le elezioni delle nuove Province il decreto stabilisce che esse avvengano in una domenica del mese di novembre del prossimo anno. Nel caso in cui il mandato scada prima del 31 dicembre 2013, spetterà a un Commissario straordinario traghettare le vecchie Province al nuovo assetto.

Le attuali Province, poi, dovranno, entro il 30 aprile 2013, procedere "alla ricognizione dei dati contabili ed economico-finanziari, del patrimonio mobiliare, incluse le partecipazioni, e immobiliare, delle dotazioni organiche, dei rapporti di lavoro e di ogni altro dato utile ai fini dell'amministrazione" che trasmetteranno al prefetto della Provincia in cui ha sede il Comune capoluogo di Regione. Entro il 30 maggio, inoltre, dovranno approvare il bilancio di previsione. In caso di inadempienza ai due obblighi, il prefetto nominerà un proprio commissario che agirà in via sostitutiva.

Tempi brevi, dunque, mentre la battaglia dentro e soprattutto fuori dal Parlamento prosegue.

Anci Lombardia ritiene comunque necessario rispettare i tempi imposti dal DL 95/12 in cui formulare una proposta e rispettare i criteri che il Governo ha messo alla base del riordino per non perdere l'occasione di far partire il processo riformista.

La proposta di Anci Lombardia è, pertanto, quella di dare il via ad un percorso a due fasi. Nell'immediato la necessità di rispondere al dettato legislativo cui non ci si può sottrarre e, dall'altro, l'apertura di un cantiere, una "Costituente", per ridefinire il sistema istituzionale Lombardia in modo organico e ordinato, con una legge di riordino territoriale regionale condivisa tra Regione, Enti Locali e Autonomie Funzionali.

La relazione sul riassetto istituzionale presentata all'assemblea di Bologna

«Il nuovo governo locale è la maturazione della democrazia»

di **Graziano Delrio**



Sul tema del riassetto istituzionale, come ANCI ci siamo mossi per portare avanti le riforme, il cambiamento.

Abbiamo lavorato e lavoreremo per costringere al mutamento anche chi cerca di resistere, abbiamo lavorato e lavoreremo per ridurre i costi di funzionamento, le strutture, gli apparati, che non solo costano ma sono anche da ostacolo all'efficienza della

pubblica amministrazione, abbiamo lavorato e lavoreremo per riformare una burocrazia ridondante, complicata, con procedure che coinvolgono troppi enti, troppe lungaggini, e lasciano spazio alla corruzione.

Le norme sulla riduzione delle Province e il riassetto delle funzioni fondamentali per i Comuni, l'istituzione di Città metropolitane, la gestione associata obbligatoria delle funzioni per più di 5.000 Comuni, queste sono riforme che abbiamo voluto, che abbiamo fatto insieme e che stanno determinando un grande cambiamento nella nostra Repubblica.

Le soluzioni cambieranno davvero l'ordinamento repubblicano, ridaranno un nuovo disegno, permetteranno di concentrarci sugli interessi dei cittadini e permetteranno di portare avanti l'esperienza, per noi fondamentale, delle Città metropolitane. Solo le Città metropolitane, le grandi città – l'abbiamo ripetuto spesso – sono in grado di essere uno stimolo alla crescita. La grande sfida che abbiamo davanti è per la crescita del Paese. Ormai la competizione si fa nelle grandi aree urbane; la competizione di Milano è con Parigi e con Londra; la competizione di Barcellona è con Napoli e con Bari.

Visto che nelle Città metropolitane si produce oltre il 50 per cento del PIL mondiale – sono dati OCSE – dobbiamo mettere le grandi aree urbane in condizione di diventare avanguardia di un Paese moderno. Quindi esse assumeranno funzioni di coordinamento delle politiche pubbliche, funzioni sulle reti infrastrutturali e sulla gestione dei servizi. Insomma, sia le Province come enti di secondo grado sia le Città metropolitane saranno pivot del rinnovato sistema di governo locale.

Ultima, ma non per importanza, è la normativa che riguarda le funzioni fondamentali dei Comuni, che finalmente sono state definite – il federalismo era partito senza definire le funzioni di ognuno – ma anche, importantissima, la normativa sui piccoli Comuni. Anche qui ci siamo assunti un rischio. In Francia vengono gestite in maniera associata



il 97 per cento delle funzioni. Come dicevo, noi ci siamo presi un rischio perché abbiamo detto che entro il 2013 le funzioni verranno gestite, nove su dieci, in maniera associata. È un rischio di cambiamento. Chiediamo, però, che a quei Comuni che intraprendono i percorsi dell'unione, che intraprendono percorsi coraggiosi addirittura di fusione tra piccoli Comuni, venga riconosciuta l'esenzione dal Patto di stabilità e la possibilità di lavorare serenamente a questi processi di riorganizzazione. Diversamente rischiamo che la riforma rimanga a metà.

Dall'attuazione di questa riforma, se bene attuata, potrebbe uscire una classe politica locale radicalmente riformata, rappresentata da due soli livelli eletti direttamente dai cittadini, le Regioni e i Comuni, con le Città metropolitane come motore dello sviluppo, i Comuni come perno della democrazia e della responsabilità del fare, che si affianca alla democrazia rappresentativa propria delle Camere e delle Regioni.

Il nuovo governo locale, quindi, non è solo un salto in avanti nella modernizzazione del Paese; è anche la maturazione e il consolidamento di quella democrazia dei cittadini e della cittadinanza che è alla base della nostra Repubblica.

Anche tra gli amministratori ci sono ampie difformità di vedute

È giusto ridurre le province? No, è inaccettabile. Sì, è necessario.



Il fronte del no

Province: "c'è chi dice no", potrebbero ispirarsi a Vasco Rossi le reazioni di alcuni sindaci lombardi alle notizie del riassetto delle province.

Le obiezioni sono molteplici, soprattutto in merito ai possibili disagi che il territorio e i cittadini dovranno subire a seguito dell'intervento governativo sui nuovi as-

setti emergenti.

Attilio Fontana, sindaco di Varese, pone l'accento sul discorso servizi e cittadini evidenziando che, di fronte alle nuove norme, "se prima la situazione era devastante, ora lo è ancora di più". Il primo cittadino della "Città giardino" evidenzia infatti che "le novità provano che si arriverà a una situazione in cui, nelle città non più capoluogo non sarà possibile disporre di servizi essenziali per i cittadini. In questo modo si profila una situazione insostenibile per cui molti cittadini saranno obbligati a spostarsi nei nuovi capoluoghi dovendo affrontare viaggi di diversi chilometri, per i quali non sono disponibili collegamenti con il trasporto pubblico e che graveranno ulteriormente sulle famiglie già provate dalla crisi economica".

Per Fontana, inoltre, il riordino delle province potrebbe avere delle ripercussioni serie sull'operatività dei comuni perchè nella gestione delle funzioni "bisognerà capire come verranno assegnate. Se noi Comuni fossimo costretti a svolgere ulteriori attività senza avere né le risorse né il personale per farlo, si creerebbe una situazione inaccettabile".

Il fronte del si

A fronte del coro di opinioni contrarie al decreto taglia Province, c'è chi pone la questione con una visione più pragmatica che tiene in considerazione la situazione economica in cui viviamo. "La crisi economica che attraversa anche il nostro Paese" ci dice Giulio Gallera, vicepresidente di Anci Lombardia, "è acuita da un debito pubblico il cui peso gra-



va sulle famiglie e sulle imprese, riducendone, in quest'ultimo caso, la capacità produttiva. Si rende quindi necessario ristrutturare l'architettura dello Stato, alleggerendone i costi. La riduzione del numero delle Province, cui a mio avviso dovrebbe seguire anche una riduzione del numero delle Regioni, va in questo senso.

Certamente vanno tutelati e mante-

nuti i servizi erogati alla cittadinanza, ma in questo caso un grande aiuto viene dalle nuove tecnologie. La riduzione delle Province, per altro, non fa venir meno il centro dell'identità locale che rimane il Comune. Come Anci da sempre lavoriamo per tutelare questa identità, anche laddove si renda necessaria e obbligatoria la gestione associata dei servizi.

Sappiamo bene che, per rendere più efficienti alcuni settori come quello dei trasporti e della viabilità, sia necessario un governo di area vasta. Tuttavia penso che la riduzione del numero delle Province risponda da un lato alla riduzione dei costi, dall'altro permetta di mantenere la possibilità di un governo efficiente e di area vasta di questi settori".



«Non ci sono segnali di ripresa? Non ce li si può aspettare»

I Comuni non ce la fanno più, come spiegare i tagli alla gente?

di Lauro Sangaletti

Dal 17 al 20 ottobre si è tenuta a Bologna la ventinovesima assemblea nazionale di Anci. Molti e autorevoli gli esponenti del governo che si sono confrontati con gli amministratori presenti e i referenti dell'Associazione dei comuni. Presentiamo una breve cronaca della manifestazione.

L'inaugurazione con Monti

"Non si può sostituire la politica con la Corte dei conti", così è iniziato l'emozionato ed applaudito intervento di Graziano Delrio a Bologna, davanti al presidente Monti e ai numerosi sindaci intervenuti all'inaugurazione della XXIX Assemblea di Anci. Il presidente di Anci ha evidenziato che per i comuni "innovazione e cambiamento sono parole positive, c'è quindi bisogno di rifondare quella grandezza morale e civica che ha fatto grande l'Italia. Sono importanti il rigore e la crescita, ma serve aver fiducia nei comuni come leali compagni di viaggio". Sulle riforme Delrio ha orgogliosamente osservato che "le gestioni associate e le città metropolitane saranno i pivot per la ripresa del paese", ma il presidente di Anci ha fatto il suo affondo sul problema dei tagli alle risorse perchè "i comuni non ce la fanno più e non ce la faremo più a spiegare i tagli dei servizi ai cittadini. Non ci metteremo più la faccia, ma chiederemo al governo di spiegare ai cittadini questa cosa". Con il supporto di grafici e documenti il sindaco di Reggio Emilia ha detto che "i soli comuni metropolitani hanno giacenze di cassa di oltre 10 miliardi di euro e queste risorse sono oro e ossigeno per le famiglie in crisi, quindi noi comuni potremmo fare di più

per la crescita" se non ci fossero i vincoli del Patto di stabilità. Concludendo Delrio ha quindi esortato a impegnarsi perchè "la ripresa è possibile e grazie al nostro impegno, perchè noi siamo quelli che hanno a cuore l'uomo comune". A Delrio ha, quindi, risposto il presidente del Consiglio Monti ponendo l'attenzione sui problemi del risanamento economico e della crescita, evidenziando che negli ultimi mesi il governo non è "potuto intervenire con un bisturi sui problemi, ma in maniera brutale ed è anche grazie alla vostra comprensione se non sono esplosi episodi drammatici come quelli scoppiati in Grecia". Proseguendo ha dichiarato: "Non ci sono segnali di ripresa? Non ce li si può aspettare, perchè abbiamo dovuto operare per tamponare e curare i problemi. Queste cure però sono tutte orientate alla crescita, ma non possono avere frutti immediati". Sulle richieste di maggiore autonomia e di far ripartire il federalismo Monti ha osservato che "mi avete chiesto maggiore autonomia e io sono d'accordo, anche se a livello europeo in questi mesi si stabilisce un maggiore centralismo. Lavoriamo quotidianamente sui tavoli europei per ottenere spazi che consentano di affermare la logica del riconoscimento, a livello nazionale e a livello locale, degli enti



che dimostrano virtuosità di gestione. I tempi però – ha avvertito Monti – non possono essere brevi", e garantisce: "siamo determinati a dimostrare che l'autonomia rigorosa non è un ossimoro, ma è possibile".

> I commenti dei vicepresidenti di Anci Lombardia al discorso di Monti

I due vicepresidenti di Anci Lombardia erano presenti nella sala grande della fiera di Bologna ad ascoltare le relazioni introduttive della XXIX Assemblea di Anci.

Per Giulio Gallera il discorso di Monti "ha fatto un quadro generale sulle difficoltà in cui ci muoviamo ma ha eluso completamente qualsiasi riferimento alle difficoltà dei comuni e agli strumenti a disposizione del governo per risolverli. La fantomatica crescita non si capisce come può essere attivata e come il governo può aiutare i comuni ad essere vicini ai cittadini in questo momento di difficoltà. Inoltre, sul tema del centralismo che questo governo starebbe attuando, non ha trovato una risposta convincente, al di là di un richiamo a un'alleanza con i comuni". Per Gallera quindi "i dubbi e le perplessità che avevamo li abbiamo anche adesso".

Per Roberto Scanagatti, il discorso di Delrio "ha messo al centro la questione di considerare i comuni come parte integrante non solo del sistema istituzionale ma anche di un sistema di crescita e sviluppo del paese. Di fronte al presidente Monti c'è invece una profonda delusione". Per Scanagatti "sulle due questioni principali, Patto di stabilità e Imu, tutti si aspettavano delle risposte invece Monti ha rinviato il problema. Inoltre, oggi, abbiamo scoperto una cosa nuova: che in Europa le cose non succedono in fretta, ma che i tempi sono più lunghi che da noi".

> Terremoto, per farsi ascoltare i Comuni hanno dovuto gridare

Alla cerimonia di apertura dell'Assemblea Anci sono stati ricordati i comuni colpiti dal terremoto dello scorso maggio. A rappresentare i comuni lombardi era presente Simona Maretti, sindaco di Moglia, che di fronte al presidente del consiglio Mario Monti, ha ricordato che "il territorio lombardo ha dovuto gridare per farsi ascoltare, nonostante solo a Moglia, i danni ammontano a oltre 100 milioni di euro e il comune si classifichi, per gravità, al quarto posto nel rapporto sul sisma". Il sindaco ha inoltre osservato che questa situazione "è condivisa da un distretto di 13 comuni che è andato distrutto nel suo tessuto socio economico". I campi di accoglienza sono stati tutti smantellati entro il 27 luglio e hanno ospitato oltre 2000 sfollati, questi numeri, per il primo cittadino di Moglia, "fanno i conti con i problemi economici dello Stato, con una legge sulla protezione civile inadeguata e con dei fondi insufficienti". Infine, il sindaco Maretti ha citato i suoi colleghi del mantovano, tutti presenti in sala, che sono "volontari delegati alla politica che non sono mai venuti meno al loro impegno nonostante le critiche e le difficoltà nel garantire sempre risposte tempestive anche quando non sempre era possibile farlo".



> Attilio Fontana: "Il titolo V è stato cambiato in una notte"

In conclusione dei lavori della XXIX Assemblea di Anci è stata organizzata una tavola rotonda tra amministratori locali, parlamentari e il ministro dell'economia e delle finanze Vittorio Grilli.

Attilio Fontana, presidente di Anci Lombardia, era presente tra i relatori e ha esordito evidenziando che "il governo ha garantito che compenserà le entrate mancanti dal gettito Imu. Hanno sbagliato le stime, spero che provvedano altrimenti ci hanno costretti ad approvare bilanci falsi". Rivolgendosi al ministro dell'Economia, Fontana ha ricordato come "il comparto dei comuni in questi anni è stato l'unico ad aver migliorato il proprio indebitamento" ma, nonostante questo si continuano a "deprimere le economie delle città. Troppo facile tagliare ai Comuni ma così si porta a disfacimento il territorio". Il sindaco di Varese si è inoltre, lamentato con il titolare dell'Economia per come si è proceduto con la modifica del Titolo V della costituzione. "E' stato cambiato in una notte senza avvertire cittadini e amministratori. Quando abbiamo avviato il percorso federalista ci siamo confrontati anche duramente ma lo abbiamo fatto avvisando la gente. Basta con provvedimenti a nostra insaputa".

I lavori dell'Assemblea sono quindi stati conclusi dal discorso del presidente Delrio, che ha rilanciato il lavoro delle autonomie locali per riformare il Paese evidenziando che "noi ci stiamo. Noi siamo dalla stessa parte della barricata. Dateci degli obiettivi, con poche e semplici regole. Ma poi lasciateci l'autonomia di decidere come raggiungerli".

Delrio ha parlato rivolgendosi al ministro dell'Economia Vittorio Grilli, precisando però che "i Comuni continuano a credere nell'autonomia e nel federalismo".

Riguardo invece il Patto di stabilità, Delrio sostiene che "in attesa di una golden rule a livello europeo, è già possibile lavorare a livello nazionale per rendere il Patto più intelligente, a partire per esempio dal meccanismo di regionalizzazione che abbiamo già sperimentato con successo".

Insomma, conclude Delrio, "dobbiamo lavorare a capovolgere l'attuale sistema per cui oggi i Comuni più virtuosi vengono maggiormente penalizzati: a questo non ci stiamo più".

«Sono lontani anni luce dalla realtà dei nostri municipi»

I sindaci lombardi a Bologna

testi raccolti da Lauro Sangaletti

Tanti i sindaci lombardi presenti a Bologna, ne abbiamo incontrati alcuni per raccogliere delle impressioni sull'andamento dei lavori dell'Assemblea.

Antonio Calabretta, sindaco di Briandunno (Va), commentando la presenza dei rappresentanti del governo ai lavori di Bologna, ha rivelato sconcertato che "l'impressione è che sono lontani anni luce dalla realtà dei nostri comuni. Sia Monti che Cancellieri non hanno toccato con mano la realtà dei nostri comuni. Noi siamo sempre presenti e dobbiamo garantire i servizi ma i tagli, i vincoli etc non ci faranno più essere in grado di rispondere a queste richieste".

Bruno Pavan, sindaco di Bodio Lomnago (Va), parte dalla situazione del suo comune, dove "gli investimenti sono bloccati, perchè non essendoci i soldi sono stati azzerati e dove i servizi sono stati mantenuti perchè abbiamo attinguto dagli avanzi degli anni precedenti. Il prossimo anno non so come faremo". Passando all'Assemblea, Pavan ha evidenziato che "ciò che non mi è piaciuto è stato il fatto che il premier non ha dato risposte alle diverse obiezioni e domande che gli sono state rivolte sui temi dei tagli lineari, perchè noi che siamo stati virtuosi subiamo tagli sulla carne viva, equiparati a quelli di chi non è stato virtuoso". Mariangela Bianchi, Sindaco di Induno Olona (Va), in merito alla relazione di Monti ha osservato che "noi comuni avremmo bisogno di maggior rispetto, perchè ormai sono anni che i comuni non vengono presi in considerazione e su di noi si stanno scaricando tutte le misure necessarie per far uscire dalla crisi il Paese".

Passando alle questioni relative ai piccoli comuni, Gianni Motta, sindaco di Carbonara di Po (Mn) si è detto preoccupato perchè "il mio è un comune di 1350 abitanti e l'idea di essere assoggettati al Patto di stabilità ci spaventa molto. Inoltre, dalle parole di Monti, abbiamo capito che siamo sotto tutela d'Europa e speriamo che questo governo riesca ad attenuare l'impatto di questo provvedimento". Il sindaco di Trescore Cremasco (Cr), Giancarlo Ogliari, sta studiando con Ancitel Lombardia come gestire in modo associato alcuni servizi comunali, anche se ammette che "le criticità maggiori che avremo sono legate al personale e alle spese di gestione delle scuole che vengono usate anche da altre amministrazioni. Nel nostro territorio però da molto siamo impegnati in questo tipo di gestione".

Bianca Buarelli, primo cittadino di Gombito (Cr), ha detto che il suo "comune è sotto i mille abitanti e l'anno scorso ha rischiato di scomparire ma io sono una strenua sostenitrice di queste comunità. È chiaro che lo svolgimento delle funzioni deve avvenire in forma logica e aggregata e infatti per noi è la normalità agire e svolgere le funzioni in convenzione con altri comuni".

Infine Pierluigi Lanzeni, sindaco di Capralba (Cr), ha puntato il dito sul Patto di stabilità, perchè applicarlo "a un

comune di 2500 abitanti come il mio significa ingessarlo e poter fare solo la normale amministrazione. In questo modo finiremo per riuscire a reggere i servizi solo grazie al volontariato".



«Applicare a tutti il Patto di stabilità? Un vincolo da abolire»

I piccoli Comuni alle prese con le gestioni associate obbligatorie



All'Assemblea nazionale di Bologna si è discusso molto di piccoli Comuni, alle prese con l'impegnativo percorso di costruzione delle gestioni associate obbligatorie. Per fare il punto sulla situazione abbiamo incontrato Ivana Cavazzini, sindaco di Drizzona e presidente del dipartimento piccoli comuni di Anci Lombardia.

Sindaco Cavazzini, i comuni oggi sono alle prese con il grande sforzo di realizzare le gestioni associate obbligatorie, possiamo fare un punto sulla situazione?

In merito alle gestioni associate ci troviamo di fronte all'esigenza di attuare una norma che, se è dettagliata nel prevederle i tempi strettissimi, ancora non definisce nel dettaglio le funzioni che dovranno essere gestite, sul come e cosa fare. Inoltre vi è un taglio drastico delle risorse a disposizione per supportare questo processo che, di fatto, impedisce un'applicazione efficace, coerente e di rilievo delle gestioni associate. Per affrontare un simile processo di riorganizzazione istituzionale serve pensare alla formazione del personale che si troverà a lavorare in una nuova struttura e alla costruzione di nuove reti strumentali e organizzative.

Mauro Guerra ha richiesto al governo un confronto sul tema della gestione associata. Quali sono gli obiettivi di questa iniziativa?

Il tavolo di confronto permanente richiesto da Guerra ha proprio il significato di mantenere aperto un canale istituzionale con il legislatore per affrontare i problemi che via via emergeranno durante il percorso di costruzione delle gestioni associate e quindi di ricostruzione dell'intero sistema paese. Non è pensabile immaginare di affrontare un simile processo solo con l'articolo 19 della spending review.

In queste settimane, come Anci Lombardia, state incontrando molti piccoli comuni per sensibilizzarli sul tema delle GAO, li avete trovati preparati ad affrontare questa sfida?

Nel corso di questi appuntamenti per accompagnare le piccole comunità verso le gestioni associate abbiamo visto che il processo associativo è già avviato e che il ritardo era dovuto soprattutto alla confusione della norma e pertanto i sindaci hanno atteso che le regole diventassero applicabili.

In particolare, in Lombardia, si stanno costruendo

ambiti di gestione associata che hanno già fatto passi avanti significativi e, soprattutto, abbiamo una serie di proposte in merito all'avvio di processi di fusione volontaria, una decina in tutto. Possiamo quindi dire che i comuni lombardi credono nel processo associativo.

Su questa sfida istituzionale si abatterà, dall'anno prossimo, la questione del Patto di stabilità applicato anche ai comuni con popolazione superiore a mille abitanti. Come ANCI vi state mobilitando per chiedere l'abolizione di questo vincolo...

Il Patto di stabilità applicato ai piccoli comuni è problematico per due ragioni. Da un lato i vincoli che esso impone sono insostenibili, se già sono insostenibili per le grandi città, lo sono ancor di più per i piccoli centri per la loro irragionevolezza e ingestibilità tecnica se applicati a bilanci di entità ridotta, estremamente rigidi e con una dipendenza quasi totale da fonti esterne per ciò che riguarda gli investimenti. In questo modo sui comuni si abatterà una forte gelata che determinerà un'immobilità generale dei piccoli centri. Inoltre il Patto appesantisce e aggrava il percorso associativo. Abbiamo, pertanto, chiesto al ministero un rinvio di questa norma proprio per consentire l'avvio del processo associativo e il 21 a Milano chiederemo la sua abolizione. Tutto in una sola volta non si può fare. Non possiamo affrontare questa azione con una furia riformista che rischia di demolire in primis i comuni e, secondariamente, il sistema paese.



ti ristoriamo
dal 1965

e non solo

Il menù dei servizi

Ristorazione Collettiva e Commerciale
Buoni Pasto
Distribuzione Automatica
Pulizie e Servizi Integrati
Fornitura Derrate

Gli interventi di Cattaneo sindaco di Pavia e Guerini sindaco di Lodi

Il paradosso più grande del welfare, bisogni in crescita, tagliate le risorse

Si è discusso anche delle politiche sociali a Bologna, con un convegno dedicato alla crescita delle persone e delle comunità.

Alessandro Cattaneo, sindaco di Pavia e vicepresidente di Anci, ha aperto i lavori dell'incontro evidenziando che oggi i sindaci sono "rimasti l'ultima e l'unica istituzione che si occupa, come fosse un front office, dei problemi delle persone. Siamo rimasti i soli, e a volte in solitudine, ad affrontare questi problemi". Cattaneo ha proseguito considerando che "è altrettanto evidente che nonostante i moltissimi tagli alle risorse, siamo chiamati a mantenere il welfare state anche se la coperta è sempre più corta. Il governo deve però sapere che siamo noi sindaci a dare le risposte ai cittadini senza le quali verrebbe minata la sicurezza dei territori".



Lorenzo Guerini, sindaco di Lodi e delegato al welfare per Anci, è partito dai dati forniti da diverse ricerche sullo stato del welfare e dello stato di bisogno delle famiglie e degli italiani per considerare che "aumentano i bisogni e diminuiscono le risorse, e questo è il paradosso più grande del nostro tempo. I comuni hanno aumentato la loro offerta e i loro servizi ma questo non è stato premiato", nonostante i comuni "in questo modo abbiano garantito la coesione sociale". Per farsi carico delle loro comunità le amministrazioni locali hanno "spostato risorse da voci di spesa diverse a quelle relative al sociale, soprattutto per rispondere alle nuove emergenze determinate dall'avanzamento della crisi". Guerini ha quindi avanzato delle proposte per fronteggiare le nuove istanze. Innanzitutto "si deve ripensare il welfare che non sia considerato come sistema residuale e non più centrale nelle nostre comunità e, soprattutto, si deve ripensare il sistema del welfare aperto alle

diverse realtà che operano sul territorio, a un'azione politica che non sia monopolista nella gestione dei bisogni delle comunità ma che apra circuiti di integrazione". Sono inoltre necessari "buoni servizi, che sono gli unici in grado di mantenere il livello che i comuni hanno mantenuto". Presente al convegno anche Giancarlo Valsecchi, vicesindaco di Erve, per il quale "nel 2013 avremo il pareggio di bilancio ma non più risorse. Avremo una bella macchina ma senza motore. Per un nuovo welfare serve ripensare, aprire a soggetti diversi, alle organizzazioni territoriali". Parlando dei temi affrontati in questi giorni di Assemblea, Valsecchi ha dichiarato che "dopo l'intervento del presidente Monti, che mi ha fatto 'venire il latte alle ginocchia', abbiamo capito che l'autonomia non esiste più".

> Alle gestioni associate seguiranno gli accorpamenti

La seconda giornata dell'Assemblea nazionale di Anci è iniziata con la relazione di Mauro Guerra, coordinatore Anci dei piccoli comuni, al convegno sulle riforme delle autonomie locali alla presenza del Ministro dell'Interno, Cancellieri. Il coordinatore Anci ha evidenziato che si deve fare ripartire il confronto con il Governo, di modo che il processo delle gestioni associate possa essere supportato. Considerando il caos normativo, il coordinatore dei piccoli comuni fa una battuta: "Siamo riusciti a trovare il bosone di X ma ancora faticiamo a trovare la ragionevolezza nelle norme che ci riguardano. Oggi noi abbiamo davanti una partita molto complessa e se vogliamo vincere la partita delle gestioni associate abbiamo bisogno di norme chiare che accompagnino le gestioni associate, che ci siano incentivi, anche non economici, e che ci sia un accompagnamento in tema di personale perchè gestire il personale di un comune non è una cosa semplice. La stessa definizione delle funzioni lascia molti dubbi da chiarire per capire come organizzarle".

Concludendo, il responsabile dei piccoli comuni di Anci ha rivolto un invito ai suoi colleghi, evidenziando che "dietro il fallimento delle gestioni associate ci sarà la strada dell'accorpamento".

ENERGIE A RESPONSABILITÀ ILLIMITATA.

Relazioni esterne e comunicazione LGH



**LUCE, GAS, ACQUA, AMBIENTE,
TELECOMUNICAZIONI: INSIEME.**

LGH
LINEA GROUP HOLDING

www.lgh.it

Il progetto di rilancio nelle prealpi del territorio bergamasco

L'unione fa la forza nelle Orobie, insieme Val Seriana e Val di Scalve

di Loredana Bello



Eli Pedretti

Valorizzare il potenziale ancora inespresso del turismo locale e sviluppare le risorse esistenti per trasformarle in opportunità reali. È questa la risposta che la Val Seriana dà alla crisi. Il primo passo lo ha compiuto con la creazione di Promoserio, l'agenzia che sta curando a trecento-sessanta gradi la promozione di Val Seriana e Val di Scalve.

“Pur in grande difficoltà a causa della situazione economica generale, qui non abbiamo rinunciato a considerare prioritario il settore turistico” spiega il presidente della Comunità Montana Valle Seriana Eli Pedretti. “Sono fermamente convinto - chiarisce - che la bellezza del nostro territorio possa essere volano di sviluppo per la montagna. La crisi economica ha già tagliato centinaia di posti di lavoro, adesso è ora di ripensare al territorio come a una nuova fonte di guadagno e

credo che l'unico modo per farlo sia quello di mettere in campo una strategia comune a più soggetti”.

Dello stesso parere il Presidente di Promoserio Guido Fratta: “Credo che il nostro turismo fatichi a decollare per l'assenza di un coordinamento e di un piano unitario di comunicazione. Per questo con la creazione di un'agenzia unica di promozione abbiamo cercato di superare ogni particolarismo e ogni campanilismo. Stiamo, inoltre, dimostrando coi fatti - continua - che solo l'unità delle forze pubbliche e private del nostro territorio può permetterci di sviluppare una strategia forte che possa consentire anche alle nostre valli di assurgere a rango di grandi mete del turismo”.

A un turismo mordi e fuggi che faceva fatica a decollare, la Val Seriana ha risposto con una serie di azioni. Innanzitutto con l'innovativa formula degli affitti brevi, un progetto pilota che mira alla valorizzazione del patrimonio immobiliare locale e che ha permesso di mettere a disposizione dei turisti tutte le abitazioni sfitte, che di fatto sono seconde case, anche per brevi periodi, così come richiesto dall'utenza. E poi i Sapori Seriani, marchio nato dalla consapevolezza che la territorialità sia garanzia di tradizione e cultura gastronomica, e diventato sinonimo di alimentazione sana e genuina.

Il progetto di rilancio delle valli passa anche per l'integrazione dei sei comprensori sciistici della zona e per la valorizzazione e il sostegno alle proloco locali. È stato, poi, creato un portale unico per la promozione di Val Seriana e Val di Scalve che riunisce centocinquanta operatori turistici della zona, settanta dei quali sono aziende manifatturiere e di servizi. “È compito di Promoserio - spiega ancora Guido Fratta - valorizzare e raccontare lo straordinario capitale umano ed economico rappresentato dalle nostre aziende. Queste, nonostante la crisi, continuano a dimostrare che vi è un sistema d'impresе pronto ad affrontare nuove sfide rimanendo ben piantato sulle sponde del Serio e del Dezzo”. Il secondo step di rilancio delle valli è stato avviato col progetto denominato Valseriana Attraction, finanziato in parte da Regione Lombardia. Un nuovo grande intervento di valorizzazione delle Orobie Orientali, promosso nell'ambito dell'Accordo di Programma sui “Progetti d'eccellenza”, stipulato con il Ministero del Turismo per lo sviluppo del settore turistico. Cinque le azioni previste dal progetto: Serio Snow per la promozione e il coordinamento del sistema degli impianti sciistici presenti sul territorio, il potenziamento degli affitti turistici, la promozione di Sapori Seriani, l'illuminazione notturna della pista ciclabile Ranica-Alzano-Pradalunga e l'integrazione degli uffici turistici della zona per una più moderna e puntuale risposta all'utenza.

Come incrementare le aree verdi: proposte dalla Val Camonica

A Edolo la green economy è diventata regina della montagna

di Loredana Bello



Non solo crisi. A Edolo, piccolo centro della Val Camonica, le incertezze contingenti si combattono a colpi di riqualificazione, manutenzione e risparmio energetico.

Il piccolo comune in provincia di Brescia, infatti, si è guadagnato anche l'attenzione di Legambiente ricevendo la bandiera verde per lo sviluppo di politiche urbanistiche impostate sulla sosteni-

bilità e la conservazione ambientale e per le scelte compiute dalla sua amministrazione in vari settori strategici.

A cominciare dall'innovativo Piano di Gestione del Territorio adottato. Contro ogni trend, scopo principale del nuovo Pgt è quello di diminuire il consumo di suolo pubblico e incrementare invece le aree verdi. Obiettivo subito centrato. Il comune, infatti, sta realizzando il parco intercomunale dell'Ogliolo, una vasta area agricola a sud dell'abitato. Ha, poi, riqualificato il centro storico attraverso il rifacimento delle facciate e la demolizione dei fabbricati fatiscenti. Mentre per migliorare la qualità della vita dei suoi cittadini, ha reso pedonali alcune zone e realizzato un centro di interscambio treno-bici alla stazione capolinea della ferrovia Brescia-Edolo.

E poi le scelte energetiche portate avanti. "Il Comune ha puntato molto sullo sfruttamento di nuove fonti energetiche investendo negli ultimi anni in alcune centraline idroelettriche e in un piano per la posa di impianti fotovoltaici sulle coperture di scuole, mercato e piscina" racconta Vittorio Marniga, sindaco di Edolo. "Certo prevale la consapevolezza che le risorse economiche a disposizione sono in costante calo, ormai da Roma arrivano solo problemi, non più risorse. Per questo - spiega il sindaco - ci siamo imposti tre obiettivi importanti: la riqualificazione degli edifici pubblici con conseguente valorizzazione patrimoniale, la produzione di energia rinnovabile e pulita con particolare attenzione alla qualità della vita, la vendita dell'energia prodotta per ammortizzare gli investimenti fatti e recuperare nuove en-

trate per il bilancio comunale".

Il piccolo comune bresciano ha poi adottato anche il sistema di raccolta dei rifiuti porta a porta, grazie al quale la percentuale di differenziata, in meno di due anni, è salita dal diciannove a quasi il cinquanta per cento. "Da alcuni mesi, poi, è partita anche la raccolta dell'umido, ci aspettiamo perciò ulteriori miglioramenti, riusciremo così - spiega il sindaco - a razionalizzare e contenere la spesa dei cittadini contribuendo alla salvaguardia e tutela dell'ambiente".

Sempre in un'ottica green, il Comune di Edolo estenderà il percorso ciclo-pedonale locale che raggiungerà i quaranta chilometri di lunghezza. In cantiere anche il recupero e la valorizzazione di sentieri e strade agro-silvo-pastorali attraverso interconnessioni segnalate da cartellonistica.

Con 160 studenti e ben 62 matricole, a Edolo è attivo anche il corso di laurea in "valorizzazione e tutela dell'ambiente e del territorio montano", presso la sede distaccata della facoltà di agraria dell'Università degli Studi di Milano. Il corso formerà figure professionali che saranno in grado di operare nei vari aspetti connessi all'organizzazione dell'attività produttiva montana, con particolare riferimento alla salvaguardia dell'equilibrio territoriale, alla difesa dell'ambiente e allo sviluppo rurale.



L'Italia ne uscirà dalla primavera 2014. Parola di Renato Mannheimer

Crisi, il bicchiere è mezzo vuoto

di Luciano Barocco



La crisi non si placa. Renato Mannheimer, sociologo e docente di analisi dell'opinione pubblica, si definisce un inguaribile ottimista, ma vanno nella direzione opposta i dati che ha presentato in un recente convegno promosso dalla Cna di Como, in cui si delinea l'atteggiamento degli italiani verso il futuro dell'economia.

«Sono dati brutti. Dati di disperazione», ha esordito Mannheimer senza giri di parole. «Il quadro è complessivamente peggiorato - rileva - anche rispetto ai già molto negativi dati del 2008, subito dopo il tracollo della Lehman Brothers. Le diffuse e crescenti preoccupazioni per il proprio posto di lavoro sono passate dall'86 al 98%. La quasi totalità. Mentre solo all'inizio della crisi tutti parlavano genericamente di timori ma poi, su specifica domanda, si dimostravano sicuri: sì, i problemi ci sono, ma io sono comunque in grado di cavarmela. Ne ho le capacità. Adesso anche questa sicurezza è irrimediabilmente venuta meno». E i tempi di uscita dalla crisi sono quelli dei cinque anni indicati dalla cancelliera tedesca, che molto si avvicinano ai biblici sette anni di vacche magre? Mannheimer e gli italiani da lui intervistati si dimostrano, nonostante tutto, meno pessimisti rispetto alla signora Merkel. «Il 34% degli italiani - si legge nella sua analisi - è convinto che la crisi finisca entro un anno. Un ulteriore 35% entro due o tre anni. Sedici su cento pensano invece che per uscire dal tunnel serviranno più di tre anni. L'11% non sa e i superottimisti, cioè quelli che ipotizzano di avere la crisi alle spalle tra meno di sei mesi, sono un'esigua minoranza: il 4%». «Personalmente - è il giudizio di Mannheimer - ritengo poco credibile l'ipotesi di un'Italia fuori dalla crisi

in dodici mesi. È più facile che ciò possa accadere nella primavera 2014. Non oltre. Perché altrimenti il sistema Italia non regge. Ma dobbiamo farcela. Bisogna invertire la rotta. Se nel medio periodo questi disastrosi dati dovessero trovare conferma significherebbe che non ce la caviamo. Spero nella capacità di reazione, anche se la situazione politica certamente non ci aiuta, perché sta solamente alimentando una ventata di populismo».

Cosa dunque accadrà? Quello che è certo è che quel manipolo di irriducibili ottimisti - ridotto oggi nella statistica di Mannheimer a poche unità percentuali - rappresenta un'adorabile razza in via di estinzione. Da preservare. Perché costituisce il residuo appiglio alla speranza. Poi davvero sarà bene invertire la rotta. Andare oltre questi dati frutto dell'odierna disperazione. Si può anche stare in apnea. Ma non certo all'infinito.

> Corsico suona l'allarme sul gioco d'azzardo

Gioco d'azzardo: cosa possono fare i Comuni per aiutare i propri cittadini a non cadere nella trappola? Come prevenire le ludopatie? Come curarle?

Di questi temi si discuterà a Corsico il 30 novembre, dalle ore 9.30 alle 18.00, nell'ambito di una serie di incontri sulla legalità organizzati dal Comune con Legautonomie e Terre di mezzo, ai quali parteciperanno anche esponenti di ReteComuni di Anci. L'Amministrazione di Corsico, guidata dal sindaco Maria Ferrucci, infatti, ha istituito la legalità come centro della propria attività, e prosegue il proprio impegno con incontri rivolti agli altri Comuni per trovare insieme gli strumenti necessari, sia a contrastare la criminalità, sia a diffondere sempre più l'adesione a comportamenti legali in tutti gli ambiti della vita degli amministratori, dei tecnici comunali, delle imprese e dei cittadini.

Il primo incontro, quello del 30 novembre, verterà sull'approfondimento delle tematiche inerenti il gioco d'azzardo, il secondo a gennaio sull'economia legale versus l'economia criminale, e il terzo a febbraio sui modi per comunicare la legalità, rendendo questo tema attraente e attrattivo per i cittadini. Gli esiti delle tre giornate verranno presentati a marzo alla Scuola delle Buone pratiche organizzata nell'ambito della fiera "Fa' la cosa giusta".





Videosorveglianza Urbana

da Impianti la soluzione alle esigenze dei Comuni



Impianti SpA è il system integrator leader nelle soluzioni IP studiate per la Pubblica Amministrazione Centrale e Locale.

"Un tema molto attuale per i Comuni è quello della sicurezza delle città. Impianti SpA mette a disposizione soluzioni tecnologicamente avanzate che possono essere integrate con le dotazioni esistenti, con uno sguardo sempre attento alle performance degli strumenti ma anche al contenimento dei costi.". Simone Lo Russo, AD Impianti SpA.

Lo strumento di partenza: La videocamera



Un sistema di videosorveglianza firmato D-Link, azienda fornitrice di soluzioni professionali di networking da più di 25 anni, permette di monitorare in modo semplice e intuitivo gli ingressi di edifici pubblici, uffici comunali, biblioteche, musei, parcheggi e incroci stradali, tutto in tempo reale, da un'unica postazione PC o da cellulare.

Un sistema che consente di ridurre gli investimenti per la sicurezza, poiché l'installazione è semplificata, la manutenzione è ridotta e le videocamere sono facilmente integrabili con reti obsolete. Inoltre è possibile sospendere i servizi di vigilanza notturna, poiché le videocamere avvisano in caso d'intrusione, aperture porte o manomissione delle stesse.



Cambium Networks

Collegare la videocamera ai sistemi di controllo

Cambium Networks, leader mondiale nelle reti wireless outdoor a banda larga, ha creato un'infrastruttura economica, efficiente e facilmente scalabile per rispondere alle esigenze dei comuni. È la PMP Canopy, una soluzione che può sostituire il cablaggio tradizionale eliminando i costi di scavi e cablaggi (onerosi in presenza di elevate distanze da coprire), ma in grado di garantire vantaggi significativi, quali:

- elevate prestazioni: latenza bassa e costante, fondamentale per i servizi triple play (trasporto dati, voce, video) tipici della videosorveglianza;
- affidabilità nel tempo;
- forte tolleranza alle interferenze, grazie a una tecnologia che elimina problemi causati dalle collisioni e dalle ritrasmissioni dei pacchetti inviati sulla rete.

Gestire i sistemi di controllo: il software



Security Control è una soluzione per la supervisione e il controllo di sistemi anti-intrusione, anti-incendio, controllo accessi, TVCC e impianti tecnologici attraverso un'interfaccia utente semplice ed integrata. L'utilizzo di una cartografia multilivello, permetta una rapida identificazione e localizzazione di allarmi e telecamere, massimizzandone l'operatività. La modularità della piattaforma permette l'integrazione di apparati e tecnologie diverse.



Impianti S.p.A. e i suoi partner ti aspettano a Risorse Comuni il 21 novembre alle ore 10:00 presso il Palazzo delle Stelline, Milano - Info: 0362 912181

Nel Comune alle porte di Brescia, su 10.000 abitanti ci sono 500 partite iva

Roncadelle, la malavita non sfonderà

di **Lauro Sangaletti**



Roncadelle è un centro alle porte di Brescia di quasi 10 mila abitanti. Zona molto operosa, il comune conta circa 520 partite Iva attive sul territorio, che rappresentano un comune dove le attività commerciali, artigianali, industriali e professionali sono vivaci e rendono produttivo e importante il contesto economico.

Questo è il tipico contesto in cui, secondo i media, ultimamente fanno breccia le attività malavitose, che vedono nella ricchezza un terreno fertile per le loro attività e dove, grazie ad abusi e minacce, possono sfruttare le ricchezze disponibili per i loro affari illeciti.

Questa preoccupazione è stata condivisa dall'Amministrazione comunale guidata da Michele Orlando che, grazie all'aiuto dell'Associazione Libera e della Rete Antimafia di Brescia, ha coinvolto tutte le aziende e gli operatori commerciali presenti in loco somministrando loro un questionario in merito alla diffusione dell'illegalità nel territorio comunale. Il sindaco Orlando rileva che l'iniziativa è partita "non perchè avessimo notizie particolari di allarme o di preoccupazione ma perchè le cronache che si stanno succedendo in questi ultimi anni ci dimostrano che non è solo per il fatto di essere al nord che siamo immuni dal rischio di infiltrazioni malavitose ma che, anzi, questi fenomeni si stanno moltiplicando. Sappiamo, ad esempio, che anche in provincia di Brescia in alcuni settori ci sono tentativi di infiltrazione. L'idea è stata quella di promuovere sul territorio un'iniziativa che avesse l'obiettivo di sensibilizzare gli operatori".

Ecco quindi che un questionario con circa 30 domande è stato sottoposto a tutti i possessori di Partita Iva. Hanno risposto in 63 "un numero non alto ma significativo" secondo Orlando, "che permette di effettuare alcune valutazioni". Innanzitutto "abbiamo rilevato che chi ha risposto è abbastanza consapevole del fatto che la legalità è un elemento imprescindibile della concorrenza, ma anche della libertà di lavorare" dice il sindaco, che prosegue evidenzian-

do come, dalle domande sul rapporto con le istituzioni, è emerso che "esiste un rapporto più problematico con le istituzioni lontane e più semplice col comune". La terza parte del questionario ha invece indagato le esperienze dirette e la percezione in merito all'illegalità e qui, come dice Orlando, "sono emerse delle discrepanze tra ciò che viene vissuto e ciò che viene percepito".

Vediamo i dati: alla domanda "La mafia a Brescia e nel suo hinterland esiste?" solo l'1% di chi ha risposto ha detto di no, mentre per il 57% la mafia è sempre più diffusa. Nessuno però degli intervistati dice di essere stato vittima di simili episodi. In realtà, come ci dichiara il sindaco di Roncadelle, ci sono state tre risposte fuori dal coro: "in due casi è stato denunciato un tentativo di corruzione, senza specificare se dal settore pubblico o privato e dove si è verificato, mentre un questionario ha evidenziato un caso di estorsione, senza specificarne le caratteristiche".

Tirando le somme dell'iniziativa, Orlando evidenzia che le risposte hanno dato la "conferma che l'economia del nostro territorio, per fortuna, non presenta fenomeni preoccupanti di infiltrazione della malavita ma che è presente una normale dinamica dei rapporti economici e questo fa ben sperare anche per il futuro".

Un aspetto poco positivo relativo all'iniziativa però c'è e riguarda il rapporto con le associazioni di categoria. Quando il questionario è stato lanciato "lo abbiamo inviato a tutte le associazioni di categoria" ci confida il sindaco e, "dopo l'analisi dei dati, abbiamo indetto un incontro solo per le associazioni di categoria per discutere i risultati con loro. A parte la CGIL che ha partecipato e la Coldiretti che ha spiegato l'impossibilità a esser presente alla riunione nel giorno fissato, nessuna altra associazione si è fatta viva. L'accaduto è piuttosto curioso e deludente, perchè le associazioni dovrebbero avere una visione più aperta a livello territoriale ed essere interessate a queste tematiche".

Il sindaco Orlando però non si scoraggia e pensa al futuro: "quello che è stato utile è l'aver lanciato un sasso per sensibilizzare. Ora non ci fermeremo ma continueremo, con una serie di iniziative in questa direzione che dimostrino il nostro impegno e diano una mano al tessuto produttivo nel caso in cui dovessero emergere dei problemi".

Registrati al sito

www.difensorecivico.lombardia.it

Quando richiedi l'intervento, registrandoti al sito, puoi creare un canale di comunicazione diretto con il Difensore regionale, semplice da usare e sempre a tua disposizione. La registrazione è gratuita: richiede solo un indirizzo di posta elettronica e l'inserimento dei dati anagrafici.

**il modo più sicuro
per evitare inutili
attese agli sportelli**

sempre al tuo servizio



Come funziona:

1. vai sul sito del Difensore;
2. compila il modulo di richiesta di intervento *online* e registrati al sito;
3. segui l'*iter* della tua pratica;
4. dialoga direttamente con il funzionario che la sta seguendo.

www.difensorecivico.lombardia.it

comodo e gratuito



Il Difensore regionale, per agevolare e semplificare i rapporti con il cittadino, mette a disposizione di coloro che richiedono il suo intervento un'apposita sezione del sito che consente di conoscere lo stato di trattazione della propria pratica, aggiornato in tempo reale, e di dialogare direttamente con l'Ufficio.

nuovi servizi *online*

semplice e facile

Il sindaco chiede aiuto per i bambini che non pagano la mensa

L'unione fa la forza, anche a Cittiglio

di Sergio Madonini



Fabrizio Anzani

A proposito di risorse sempre più scarse per i Comuni, a Cittiglio, piccolo Comune (circa 4000 abitanti) in provincia di Varese, l'amministrazione comunale si è trovata in difficoltà nella gestione della mensa scolastica.

Così, il Sindaco Fabrizio Anzani ha preso carta e penna e ha scritto ai suoi concittadini chiedendo aiuto: a chi può di versare una quota per aiutare i bambini più bisognosi e a

alle famiglie in cui un genitore è purtroppo disoccupato di far mangiare il figlio a casa per poi riportarlo a scuola. La lettera conteneva anche altri spunti che fanno riflettere sulle numerosi situazioni di difficoltà quotidiana in cui versano molti Comuni. Abbiamo rivolto alcune domande al Sindaco Anzani.

Signor Sindaco, che riscontro ha avuto la lettera?

La lettera ha avuto un buon riscontro, anche perchè ha rappresentato un messaggio chiaro e trasparente verso i cittadini. Le persone sanno capire, l'importante è che l'informazione sia chiara e precisa. Talvolta le persone non capiscono perchè accanto a una lettera di questo tipo, dove si evidenziano dei tagli, in parallelo vi sono dei lavori in corso per le opere pubbliche. Questo è dovuto al fatto che si confondono le spese correnti con gli investimenti. In aggiunta, a livello politico, la nostra strategia è quella di tentare, ove possibile, di far evolvere il nostro Comune. Ovviamente il sociale è importante, ma nello stesso tempo il paese non può fermarsi. Sono necessari i tratti comunali della fognatura, è necessario investire sulla sicurezza e anche sullo sport e il tempo libero per tutte le età. Considero il divertimento e il tempo libero una grande medicina per il sociale, visto che in tempi di crisi le persone si spostano meno e di conseguenza possono trovare buone opportunità nel loro paese per rilassarsi un po'.

Nella lettera inoltre non si parla solo ed esclusivamente di tagli, ma si evidenzia il fatto che i regolamenti sono vecchi e talvolta by-passabili. La mia idea è quella che vadano aiutate veramente le persone che hanno bisogno e, inoltre, è necessario mantenere una contingency per chi potrebbe diventare povero in futuro.

Nella lettera fa cenno a molte altre le situazioni difficili: per esempio il mantenimento dei bambini in strutture protette in base a provvedimenti del Tribunale dei Minori. Sul tema un altro Sindaco della provincia di Varese sottolineava l'onere economico e professionale a carico dei Comuni che, spesso, devono affidare il servizio a personale esterno. Vale anche

per Cittiglio?

Vale eccome e per Cittiglio è il 50% della spesa sociale, attorno a 260 mila euro. Questo è il grande problema. Vi è il piano di zona, ma copre il 10% della spesa totale. Per sostenere questa spesa obbligatoria il comune deve attingere dalle spese correnti. E' una situazione insostenibile, o meglio, limita tantissimo la progettualità. Secondo i miei calcoli, il Comune di Cittiglio come spesa di questa tipologia è al primo posto, fra i Comuni dell'alto varesotto, in valore assoluto, con una percentuale per abitante superiore agli altri Comuni. Per questo grande problema, ho sentito la mia segreteria politica e li ho caldamente invitati ad inserire nel programma per la candidatura alla regione e alle politiche un emendamento che obblighi lo Stato a partecipare a questa spesa. Ovviamente non un emendamento ad hoc per il mio Comune, ma per tutti quelli che appartengono a questo cluster.

La normativa ha costretto i Comuni, ben prima della spending review, a operare tagli. Quali a Cittiglio?

In generale, fino a che punto un piccolo Comune può tagliare? Il comune di Cittiglio ha tagliato quello che doveva tagliare. Quest'anno abbiamo tagliato in tutti i settori e abbiamo cercato anche di promuovere una cooperativa per il verde pubblico in modo tale da risparmiare, contrastare il lavoro nero e impegnare alcune persone che prima ricepevano un sussidio dal Comune senza il lavoro.

In molti casi, i Comuni hanno perseguito la strada della gestione associata. Lo ha fatto o è in procinto di farlo anche Cittiglio?

La gestione associata ovviamente è una strada obbligatoria; il mio Comune la sta perseguendo ma è molto difficile fare economie di scala. In altre parole non vi sono le stesse flessibilità che vi sono nel privato e di conseguenza è difficile trovare un'occasione di risparmio. Infine, posso sostenere che la gestione associata non deve basarsi solo sui servizi, ma anche sulle strutture. Non ha più senso che oggi per 10 comuni piccoli esistano 10 biblioteche, 10 teatri, 10 case dell'acqua e così via. Il territorio va ormai visto in un'ottica più ampia, cercando di creare opere pubbliche che possano servire più paesi. Questo approccio consentirebbe non solo di risparmiare nella fase di set-up, ma anche nella manutenzione ordinaria. I servizi associati a Cittiglio riguardano la polizia, stiamo attuando un servizio per la gestione del verde con la comunità montana e vi è un altro settore in corso. Un problema da non sottovalutare sta nel fatto che quando si crea un servizio associato molto spesso il Comune perde potere nella gestione dell'immediato. In questi servizi associati, come nel privato, sono necessari dei service level agreement con penali, qualora il servizio non venga espletato nei tempi contrattualizzati.

PERCORSI di CAMBIAMENTO

Sviluppo delle gestioni associate

Ancitel Lombardia è in grado di accompagnare i percorsi operativi per aumentare il grado di conoscenza, e dunque di consapevolezza, di enti che intendono avviare un processo di collaborazione.

La finalità è di promuovere l'avvio di un processo di sviluppo dell'associazionismo e aumentare la probabilità che alle dichiarazioni d'intenti seguano efficaci realizzazioni.

Open Data come e perchè: da Regione Lombardia linee guida per gli enti locali

Le indicazioni per affrontare il tema dei “dati aperti” della PA

a cura della Direzione Generale Semplificazione e digitalizzazione di Regione Lombardia - Ferdinando Ferrari, Romeo Penzo

Con delibera n. 4324 del 26/10/2012 la Giunta lombarda ha pubblicato le linee guida Open Data per gli Enti Locali. Partendo dall'Agenda Digitale Lombardia, e tenendo conto delle indicazioni del Governo centrale, Regione ha emesso i “Criteri generali per l'Open Data” (DGR. 2904 - 11/1/2012), ha attivato un apposito portale, ha realizzato linee guida interne (che definiscono come tutto l'Ente pubblici informazioni in formato aperto), in attuazione dell'art. 52 della L.R. 7/2012.

Con "open data" si fa riferimento alle informazioni raccolte e detenute dalla PA, che vengono messe a disposizione di cittadini e imprese attraverso internet, in forma di database interoperabili; alcuni tipi di dati diventano liberamente accessibili a tutti, senza restrizioni di copyright o altre forme di controllo che ne limitino l'uso.

Si garantisce trasparenza ma non solo, i dati raccolti dalle PA diventano una risorsa per lo sviluppo di servizi e applicazioni e si mette in moto un meccanismo che favorisce sviluppo economico e offerta di servizi a cittadini e imprese.

Dal 23/3/2012 Regione Lombardia ha pubblicato 240 dataset sul sito dati.lombardia.it; un primo ritorno del loro utilizzo sono state 111 applicazioni presentate al concorso OpenApp Lombardia (openapp.lombardia.it).

Gli enti sono invitati dalle linee guida a pensare in chiave open data, analizzando il proprio patrimonio informativo e selezionando i dati che possono essere resi pubblici in un formato che ne consenta il riutilizzo.

La licenza d'uso deve permettere a chi sviluppa applicazioni l'utilizzo dei dati anche per scopi commerciali; Regione suggerisce l'uso della “Italian Open Data Licence 2.0” che cala nel contesto normativo italiano le licenze già note sul piano internazionale.

Le linee guida spiegano perchè è utile pubblicare dati aperti e indicano una metodologia che ciascun ente può applicare nella propria realtà organizzativa e di patrimonio informativo su cui agire. Per svolgere questi compiti, l'ente deve darsi una struttura che gestisca l'intervento, la cui forma e dimensione dipendono dalla sua struttura.

E' utile che ci sia un organismo di governo (Cabina di Regia) che coordina le attività, un gruppo tecnico che presiede alla gestione, estrazione e pubblicazione dei dati, interfacciandosi con dei referenti, ovvero coloro che gestiscono il dato, lo conoscono e che quindi possono dire se è pubblicabile in formato aperto (eventualmente con l'ausilio di un supporto legale).

Bisogna partire dall'analisi di un potenziale insieme di dati

pubblicabili, per stabilire cosa e come pubblicare e come tenere aggiornato il dato nel tempo.

L'allegato alle linee guida spiega come sia possibile e utile una collaborazione con Regione Lombardia per realizzare un sistema “federato” che presenti in modo unitario gli Open Data sul territorio lombardo, se i dataset sono condivisi è più facile ritrovarli e utilizzarli in sinergia. Evitando la parcellizzazione di siti e portali che pubblicano dati aperti, migliora l'efficacia degli interventi.

La collaborazione può avvenire in diversi modi, a seconda di quanto è grande l'ente e del patrimonio di informazioni da pubblicare: un piccolo ente può pubblicare i propri “dataset” direttamente sul portale regionale; un ente con un proprio sito può accordarsi con Regione per trovare le modalità di condivisione delle informazioni.

INFO

Per informazioni: www.agendadigitale.regione.lombardia.it.

> Approfondimenti

[1] “Vademecum per l'Open Data”, Ministero per Pubblica Amministrazione e l'Innovazione: <http://www.dati.gov.it/sites/default/files/VademecumOpenData.pdf>

[2] “Come si fa Open Data? Istruzioni per l'uso per Enti e Amministrazioni Pubbliche”, Associazione Italiana Open Government: <http://it.scribd.com/doc/55159307/Come-Si-Fa-Opendata-Ver-2>

[3] “Libro Bianco per il riutilizzo dell'informazione del settore pubblico”, progetto EVPSI: http://www.evpsi.org/evpsifiles/bianco_beta.pdf

[4] Portale nazionale Open Data: <http://www.dati.gov.it/>

[5] Portale Open Data Regione Lombardia: <http://dati.lombardia.it>

[6] Italian Open Data License v.2.0: <http://www.dati.gov.it/iodl/2.0/>

[7] Licenza Creative Commons CC0: <http://creativecommons.org/about/cc0>

http://wiki.creativecommons.org/Publicdomain/zero/1.0/LegalText_%28Italian%29 (trad. italiana)

[8] Open Database licenses (ODC-ODbL) <http://opendatacommons.org/licenses/>



RisorseComuni

2012
XI edizione

Opportunità
d'incontro
e formazione
gratuita

21.22
novembre
MILANO

Palazzo delle Stelline
Corso Magenta, 61





21 MERCOLEDÌ novembre

- 09.45 - 13.30
Il revisore al servizio della PA: novità in materia di finanza locale e di personale (a cura di ANREV)
- 10.00 - 13.00
La validazione nel nuovo Regolamento: dal 9 giugno 2011 è cambiato tutto? (a cura di Mercurio Ingegneria)
- 10.00 - 13.00
DALLA PARTE DEI BAMBINI®
La gestione della sicurezza nei parchi gioco, asili e scuole materne (a cura di Istituto Italiano Sicurezza dei Giocattoli - IISG)
- 10.00 - 13.00
Videosorveglianza Urbana, le soluzioni integrate per le esigenze dei Comuni (a cura di Impianti - Sistemi Integrati IP Technology)
- 10.00 - 13.00
CoopSussi: cooperazione e sussidiarietà al tempo della crisi (a cura del progetto CoopSussi)
- 10.00 - 13.00
Gare Gas: il nuovo regime di affidamento del servizio
- 10.00 - 13.00
Agenda Lombardia Semplice: semplificazione e innovazione (a cura di Regione Lombardia)
- 14.30 - 17.30
Educazione alimentare e diritto allo studio nelle mense scolastiche
- 14.30 - 17.30
Cantieri aperti in Lombardia: soluzioni abitative con l'Housing sociale
- 14.30 - 17.30
Arte&Fatti in Psichiatria
Il coraggio della speranza: come mobilitare risorse con l'espressione artistica (a cura di Federsanità ANCI Lombardia)
- 14.30 - 17.30
La gestione dei rischi nel rapporto ente-partecipate: profili di responsabilità e sistemi di controllo
- 14.30 - 17.30
Linee guida regionali per l'autorizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili: novità in materia di semplificazione (a cura di Regione Lombardia)
- 14.30 - 17.30
Il catasto come funzione fondamentale dei comuni
- 14.30 - 17.30
Il servizio di illuminazione pubblica: opportunità per gli Enti Locali alla luce degli ultimi interventi normativi
- 14.30 - 17.30
Il portale OpenData di Regione Lombardia: quali opportunità per gli enti locali (a cura di Regione Lombardia e Lombardia Informatica)
- 14.30 - 17.30
Bilanci 2013: norme di riferimento e prime indicazioni operative
- 15.00 - 17.30
La valorizzazione e la promozione dei Borghi più Belli d'Italia in vista di Expo 2015

22 GIOVEDÌ novembre

- 10.00 - 13.00
I Comuni e le nuove sfide nella gestione dei tributi locali (in collaborazione con Anutel)
- 10.00 - 13.00
Opportunità per innovare la città a costo zero: progetti, pubblicità, sponsorizzazioni. Presentazione di casi ed esperienze a confronto
- 10.00 - 13.00
La gestione informatica dei documenti: opportunità e buone prassi
- 10.00 - 13.00
31 dicembre 2012: ultima data utile per i PGT. Criticità e problemi per le amministrazioni che non hanno adottato lo strumento
- 10.00 - 13.00
L'impatto della crisi economica e della spending review sul servizio di ristorazione scolastica (a cura di Project)
- 10.00 - 13.00
Il rilievo e la mappatura delle reti di fognatura comunale ed Intercomunale (a cura di Mercurio Ambiente Sicurezza)
- 9.30 - 13.30
Risparmi e finanziamento dei sistemi di prevenzione nei comuni lombardi. Convenzione CONSIP Sicurezza sul lavoro (a cura dell'Associazione P&S - Prevenzione è Sicurezza)
- 10.00 - 13.00
Risparmio energetico: le opportunità per i Comuni
- 10.00 - 13.00
Agenzia regionale centrale acquisti ed enti locali: opportunità, sinergie, iniziative (in collaborazione con Agenzia Regionale Centrale Acquisti)
- 14.30 - 17.30
La gestione innovativa del sottosuolo alla luce delle recenti normative regionali e nazionali
- 14.30 - 17.30
Il futuro della riscossione delle entrate degli Enti locali: le possibilità per i comuni
- 14.30 - 17.30
Il Nuovo Ordinamento contabile degli Enti Locali: esperienze in corso ed applicazione a tutti gli Enti (in collaborazione con LTA Tax&Law Firm - Milano)
- 14.30 - 17.30
Business continuity e disaster recovery per le PA: obblighi di legge, strategie e opportunità
- 14.30 - 17.30
Le Unioni di Comuni come motore di sviluppo delle gestioni associate
- 14.30 - 17.30
Esperienze lombarde di welfare di comunità
- 14.30 - 17.30
La nuova fase di sviluppo di DoteComune: presentazione delle opportunità previste dal nuovo protocollo tra Regione Lombardia e ANCI Lombardia
- 14.30 - 17.30
Il servizio civile: la cittadinanza attiva che forma e avvicina al mondo del lavoro

SPONSOR RisorseComuni



SPONSOR TECNICO



IN COLLABORAZIONE CON



MEDIA PARTNER



Contenuti, aggiornamenti e iscrizioni sul sito:

www.risorsecomuni.it



Un patto per predisporre il "Piano d'azione per l'energia sostenibile"

Tra i Comuni firmatari del Patto dei Sindaci il 50% sono italiani

di Sergio Madonini

Il Paese con il maggior numero di firmatari del Patto dei Sindaci è l'Italia. I dati complessivi cambiano di giorno in giorno, ma la percentuale di Comuni italiani che hanno aderito al Patto è costantemente intorno al 50% dei firmatari (al momento sono 2263 i Comuni italiani su 4432 firmatari: dati di inizio novembre). I motivi di questa ampia adesione? Tanti. Rispettare, per esempio, gli obiettivi fissati dall'Unione Europea per contrastare i cambiamenti climatici e ridurre il tasso di CO2 nell'atmosfera. Altro motivo è, considerata l'attuale situazione, quasi certamente la ricerca di fondi per azioni sul territorio che possano migliorare la qualità della vita. La firma del Patto impegna i Comuni a predisporre il "Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile" (Paes) o "Sustainable Energy Action Plan" (Seap) nel quale devono essere indicate le misure e le politiche concrete, che dovranno essere realizzate per raggiungere gli obiettivi indicati nel Piano. Con il Paes, l'amministrazione è in grado di valutare il livello di consumo di energia e di emissioni di CO2 e di identificare i percorsi più idonei per la riduzione di queste emissioni. In generale, il Piano prende in considerazione diversi settori: edilizia, infrastrutture, trasporti e mobilità urbana.

Il Paes, tuttavia, non è un documento semplice da sviluppare, soprattutto per Comuni medio-piccoli. Servono risorse, economiche e di personale, soprattutto per raccogliere le informazioni circa i consumi di energia. Queste difficoltà sono fra le principali cause del basso numero di Paes pre-

sentati alla Commissione europea dai Comuni italiani (nel periodo citato sono 710 su 2263 firmatari). I Comuni lombardi hanno potuto contare, in questi anni, su erogazioni pubbliche e private elaborate proprio per consentire la redazione del Piano. La più nota è quella della Fondazione Cariplo cui ha aderito un gruppo di Comuni delle province di Milano e Bergamo che hanno coinvolto il Best, Dipartimento di Scienza e Tecnologie dell'Ambiente Costruito del Politecnico di Milano. Coordinatrice del gruppo di lavoro la professoressa Annalisa Galante.

"I Comuni con cui abbiamo lavorato" ci dice la professoressa Galante, "avevano già partecipato al bando della Fondazione Cariplo per la diagnosi di efficienza energetica degli edifici pubblici. Con il Paes le amministrazioni coinvolte sono andate a completare l'inventario base delle emissioni. I risultati hanno posto in evidenza l'incidenza nella produzione di emissioni di CO2 dell'edilizia residenziale e del trasporto commerciale e privato. Su questi due comparti sono stati sviluppati ulteriori approfondimenti e su quello dei trasporti anche un progetto di mobilità elettrica."

Sul fronte dell'edilizia privata, le azioni concrete si concentrano sull'aggiornamento del Regolamento edilizio che introduca per le nuove costruzioni e per i progetti di riqualificazione specifiche dirette a realizzare edifici a bassa emissione di CO2.

Per quanto riguarda i trasporti, un gruppo di Comuni della provincia di Bergamo (Albino, Nembro, Pradalunga, Villa di Serio e Seriate) hanno avviato, con l'ausilio del Best e di



Infoenergia, un progetto di mobilità elettrica intercomunale, definito Green Line. "Abbiamo condotto uno studio sugli spostamenti casa-lavoro, evidenziando che il 76% di questi hanno un tempo di percorrenza entro i 20 minuti. Questi spostamenti brevi consentono di stimare un potenziale molto alto di sviluppo della mobilità elettrica sull'intero territorio che, grazie all'infrastruttura stradale esistente, collega i Comuni presi in considerazione. Da queste premesse è scaturita la proposta di intervento che prevede la realizzazione di una rete di 61 stazioni di eco-ricarica, le famose 'colonnine' e 122 parcheggi riservati distribuiti nei luoghi di sosta strategici dei Comuni. I luoghi sono stati individuati presso centri commerciali e supermercati, complessi industriali e luoghi pubblici, per esempio nei pressi del Municipio, dei campi sportivi, delle stazioni e così via. Le prime stazioni saranno quelle vicino ai luoghi pubblici anche perchè nel Paes abbiamo previsto di sostituire entro il 2020 i veicoli di proprietà comunale immatricolati prima del 2005 con veicoli ibridi o elettrici.

Questo il quadro generale cui devono seguire indicazioni concrete per la costruzione della rete che stabiliscano criteri quali le forme di pagamento, la tipologia di colonnina, che devono dialogare fra loro, le forme di gestione. Ci aspettiamo risultati entro il 2015 e per questo i Comuni coinvolti si stanno adoperando per dare il via al progetto nel più breve tempo possibile". Ce lo conferma Domenico Leo, responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Nembro (11mila abitanti): "Nei prossimi giorni (ndr: entro novembre) i Comuni firmeranno un Protocollo di intesa che stabilirà i regolamenti per la costruzione della rete. Siamo intenzionati a partire al più presto. Il nostro Comune, grazie ai fondi della Regione, acquisterà un'auto elettrica già all'inizio del 2013 e abbiamo già stanziato in bilancio la quota per la colonnina nei pressi del Municipio. È il primo passo per ammodernare il parco macchine del Comune, che porterà a un consistente risparmio di carburante, oltre ovviamente a un minor inquinamento". Un elemento

importante, ci ricorda l'architetto Leo, sarà l'informazione dei cittadini: "il Comune deve fare da esempio trainante e la costruzione di una rete come questa diventa una commodity cioè un elemento che i cittadini possono facilmente utilizzare. Aderire al Patto dei Sindaci, del resto, significa anche generare comportamenti virtuosi".

Un ultimo elemento interessante: le colonnine non hanno un costo proibitivo ("dai 2 ai 7 mila euro l'una" ci dice la professoressa Galante) e possono essere supporti di pubblicità.



> **Dopo i servizi ambientali e la gestione informatica si lavora ad attuare politiche per la qualità della vita**

"Il Paes è stato uno spunto per attuare politiche per una migliore qualità della vita" sottolinea Candida Mignani, Vice Sindaco e Assessore al Territorio e Lavori Pubblici del Comune di Nembro.

"È stato anche" prosegue il vice Sindaco "l'occasione per ripensare il modus operandi, l'organizzazione procedurale dell'amministrazione". Per il Comune di Nembro è stato quasi naturale condividere con altre amministrazioni la realizzazione del Piano. "Lavoriamo da tempo con questo approccio, anche in altri ambiti. Abbiamo condiviso i servizi ambientali, la gestione informatica e altro ancora. Siamo convinti che l'unione fa la forza e soprattutto su temi complessi come il Paes la collaborazione con altri Comuni è fondamentale. Abbiamo potuto, in questo caso, agire in modo produttivo. Insieme è più semplice cercare e trovare le risorse, sviluppare progetti che offrano opportunità di risparmio, rispondere a nuove esigenze della cittadinanza che ormai travalicano i confini comunali. La realizzazione concreta del progetto Green Line, su cui siamo concentrati in questo periodo, è stata possibile anche grazie a questa sorta di 'gestione associata'".

Le nuove tecnologie per ridurre i consumi nella pubblica illuminazione

Il risparmio energetico e le politiche ambientali sono al centro dei dibattiti e programmi dell'Unione Europea a cui le Pubbliche Amministrazioni pongono sempre più attenzione. Enel Sole da sempre si pone l'obiettivo di fornire un servizio su misura del cliente che rispetti le esigenze condivise di efficienza energetica, di riduzione delle emissioni di CO2 e dell'inquinamento luminoso e di sostenibilità economica. Gli interventi d'illuminazione di Enel Sole si distinguono per l'impiego di lampade e apparecchi in grado di proiettare luce senza dispersioni, ottimizzando i consumi di energia elettrica. Archilede, il sistema di illuminazione a LED di Enel Sole progettato e testato per l'illuminazione stradale, rappresenta un significativo passo in avanti nel superamento delle tecnologie tradizionali. A parità di intensità luminosa e di ore di illuminazione, il sistema Archilede consente di tagliare i consumi e ridurre le emissioni della luce, grazie all'intelligenza interna del lampione, nelle ore in cui non è effettivamente necessaria. Il sistema è stato già installato in 1.600 comuni italiani, per un totale di oltre 92.400 apparecchi venduti, che si traduce in un risparmio energetico di 24 gigawattora l'anno. Dopo lo straordinario successo ottenuto Enel Sole lancia sul mercato il nuovo Archilede High Performance, che consente un risparmio energetico maggiore che va dal 50% all'80%, un'elevata affidabilità con circa 100.000 ore di vita utile dell'apparecchio, flessibilità di impiego, maggiore efficienza luminosa e un'elevata qualità della luce senza disper-



ni del flusso luminoso.

La flessibilità di Archilede inoltre, ne consente l'inserimento all'interno di un sistema di telecontrollo, attraverso cui è possibile effettuare la totale diagnostica degli apparecchi (permettendo di migliorare il servizio offerto all'utenza con tempi di intervento rapidi in caso di guasti) e regolare i parametri di funzionamento degli impianti (orari di accensione e spegnimento, allarmi, programmazioni relative al risparmio energetico) con livello di programmazione che va dal quadro a cui sono collegati più dispositivi (sistema ad isola), al singolo punto luce (sistema punto-punto).

Il telecontrollo può essere ulteriormente valorizzato attraverso l'utilizzo di una serie di servizi integrati a valore aggiunto che evolvono il concetto di illuminazione verso le "Smart Street Lighting", quali sistemi di videosorveglianza, sistemi di comunicazione Wi-Fi, controllo di monitor informativi a messaggio variabile.

Sono tre i punti sui quali si è focalizzata l'attività del gruppo di ricerca

Un osservatorio innovativo per la qualità del paesaggio lombardo

Éupolis Lombardia (l'Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione) ha da poco concluso, con la Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio di Regione Lombardia, il progetto per l'Osservatorio per la qualità del paesaggio lombardo.

Il gruppo di lavoro è composto per Éupolis da Lorenzo Penatti, Matteo Mai e Laura Boi (coordinati da Guido Gay), e da Cinzia Pedrotti, Stefania Paoletti e Michela Cavallazzi per la Regione (coordinati da Luisa Pedrazzini).

Per approfondire il risultato del lavoro svolto abbiamo incontrato l'architetto Matteo Mai che evidenzia come "il mo-

paesaggio e dell'efficacia della pianificazione paesaggistica. Questa esigenza è legata al ruolo trasversale che il paesaggio riveste nel contesto contemporaneo, pertanto i campi di osservazione con cui monitorare le trasformazioni emergenti intersecano altre discipline che concorrono a modificare, o conservare, caratteri e struttura del paesaggio.

Come lavorerà l'Osservatorio per raggiungere questi obiettivi?

L'Osservatorio gestirà le attività con una metodologia impostata su diversi fattori. Innanzitutto farà affidamento su di una logica infradisciplinare per monitorare il fenomeno. Inoltre si vuole dare vita a un'organizzazione che sia, contemporaneamente, una struttura complessa ma agile, in grado di evolversi in un organismo che allarghi il proprio campo di esplorazione, non caricandosi di competenze ulteriori ma ottimizzando le attività degli altri soggetti coinvolti (in primis Regione Lombardia). Infine si dovrà operare affinché le attività dell'Osservatorio sappiano rispondere all'obiettivo dell'esame dell'efficacia della pianificazione paesaggistica e alle future sollecitazioni che potranno derivare dai nuovi target di riferimento.

In concreto, cosa considererà l'Osservatorio nella sua analisi?

L'Osservatorio, considerando la complessità del significato che attribuisce al concetto di paesaggio, individua vari "moduli" di lettura del fenomeno e questi, impostati come un sistema aperto, potranno essere ampliati o ridotti, rispetto alle priorità emergenti o a specifiche indicazioni di policy regionali.

I campi di indagine dell'Osservatorio sono rappresentati innanzitutto dalla legislazione inerente il paesaggio e la pianificazione paesaggistica, dai piani regionali, provinciali che riguardano il paesaggio, dalla programmazione e progettazione settoriale (la dimensione paesaggistica di VIA e VAS), dalla pianificazione urbanistica comunale che incide sull'assetto del paesaggio, dalle trasformazioni in atto e dalla sfera dei comportamenti che riguarda il rapporto che la collettività lombarda ha rispetto al proprio paesaggio di riferimento.



dello sviluppato ha preso le mosse dalle finalità perseguite dalla Regione e dagli enti locali nella tutela, valorizzazione e miglioramento del paesaggio". In particolare, come precisa Mai, "sono 3 i punti sui quali si è focalizzata l'attività del gruppo di ricerca: la conservazione dell'identità e della leggibilità dei paesaggi lombardi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, per tutelarne i caratteri preesistenti e i relativi contesti; il miglioramento della qualità degli interventi di trasformazione del territorio e la diffusione della coscienza dei valori del paesaggio; infine la sua fruizione del territorio da parte dei cittadini".

Quali sono le funzioni concrete dell'Osservatorio?

L'Osservatorio nasce dalla necessità di assicurare un'azione sistematica e costante di monitoraggio dello stato del

Oltre 100mila, sui 400mila residenti, sono soci di almeno un sodalizio

Mantova, una provincia solidale: 600 le associazioni del volontariato

di Stefano Iori

L'associazionismo nel territorio virgiliano ha radici profonde. Le organizzazioni di volontariato presenti nel Registro del Volontariato sono quasi 600. Se si considerano anche le associazioni di promozione sociale, quelle culturali, informali e sportive, si può tranquillamente affermare che oltre 100.000 persone, su di un totale di poco più di 400.000 residenti, sono socie di almeno un sodalizio. Tali numeri fanno ben capire quanto lo spirito di aggregazione sia forte in questa provincia lombarda. La vitalità del volontariato nel territorio sta sviluppandosi in modo sempre più qualificato e la mentalità del lavoro in rete si afferma di giorno in giorno come modalità ormai necessaria per produrre risultati concreti. I tempi di crisi che tutti noi stiamo vivendo influenzano positivamente lo spirito di collaborazione:



giusta risposta alla disgregazione indotta dalle difficoltà economiche che attanagliano il Paese. Con questo atteggiamento fattivo, con iniziative sinergiche e sempre di maggiore respiro, le associazioni mantovane oggi collaborano tra loro molto più che nel recente passato e, unite su progetti, in Coordinamenti e Consulte territoriali, dialogano con crescente impegno e frequenza con le istituzioni pubbliche. Da tali confronti nascono buone prassi condivise, progetti di rete, aggregazioni trasversali che hanno l'obiettivo di dare risposte alle difficoltà economico-finanziarie che coinvolgono un numero crescente di famiglie, ma anche ai bisogni di ri-socializzazione positiva della comunità in un periodo non certo felice.

Per offrire qualche esempio concreto di attività, che vedono come protagonisti gruppi coesi di associazioni, che operano in sinergia con le istituzioni vogliamo qui partire dall'esperienza della Consulta del volontariato di Pegognaga. Si tratta di un organismo "giovane" che solo nel mar-

zo scorso ha festeggiato il suo primo anno di attività. La Consulta del Volontariato di Pegognaga è un'associazione di secondo livello che raccoglie al suo interno 22 associazioni (volontariato, promozione sociale e culturale) che, a vario titolo, operano all'interno del territorio di Pegognaga offrendo servizi gratuiti a favore della comunità e dei bisogni sociali emergenti. "Siamo nati poco più di un anno fa sotto l'impulso del Comune di Pegognaga e con l'aiuto tecnico del CSVM – afferma il presidente della consulta Luigi Savorelli – e abbiamo già all'attivo tre iniziative svolte di concerto con le associazioni locali, in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale. La principale è costituita dal progetto 'Laboratorio di comunità di Pegognaga. Insieme si può', elaborato in seno al Bando Volontariato 2012, lanciato da CSV Lombardia, Co.Ge e Fondazione Cariplo.



Tale progetto prevede azioni per rafforzare la rete associativa con attività nei settori critici della comunità: anziani, giovani, immigrati. Dall'implementazione di tale progetto ci aspettiamo che tutta la popolazione entri in un'onda di pensiero positivo e che includa fasce sociali a rischio di esclusione". Gli altri due progetti, accolti a finanziamento all'interno del Bando L.R. N° 1/2008, riguardano la situazione post-terremoto. Ricordiamo infatti che la Bassa mantovana è stata pesantemente colpita dal sisma del maggio scorso. "In rete con l'amministrazione pubblica di Moglia, uno dei comuni più colpiti – conclude Savorelli -, aiutiamo giovani e famiglie a superare il trauma del sisma. Oltre ai danni materiali, infatti, le popolazioni colpite dal terremoto hanno subito pesanti conseguenze psicologiche che tuttora si manifestano sotto forme diverse compromettendo la vita normale di parecchie persone. Operiamo anche per la risocializzazione degli anziani che hanno perduto i loro luoghi tradizionali di incontro. Sono infatti ancora inagibi-

li alcuni bar, circoli e luoghi ricreativi. Cerchiamo quindi di coinvolgere i 'nonni' del territorio a frequentare luoghi nuovi e attrezzati dove ricreare le occasioni perdute di socializzazione". "Questa Amministrazione crede fortemente nell'utilità della Consulta poiché il patrimonio e le attività volontaristiche costituiscono una ricchezza inestimabile che va tutelata e valorizzata – affermano il vicesindaco di Pegognaga Stefano Cagliari e l'assessore alle Politiche sociali Manuela Montani -. È una ricchezza perchè ciascun gruppo e ciascuna iniziativa influiscono sulla qualità della vita dell'intera comunità: è stato così in passato e lo sarà ancor più domani se tutti contribuiranno a trovare nuove forme di socializzazione nella prospettiva di una maggiore serenità della comunità".

Altro esempio di concreta sinergia tra volontariato e istituzioni a favore delle fasce deboli è rappresentato dall'esperienza dello Sportello di Promozione Sociale del Comune di Mantova. Si tratta di una realtà avviata del 2007 dall'assessorato ai Servizi Sociali del capoluogo virgiliano, d'intesa con il CSVM che ha formato i volontari tuttora attivi presso la sede dello Sportello. All'iniziativa partecipa una rete formata da una decina fra associazioni e sindacati pensionati. L'attività si svolge dalle 10 alle 12, dal lunedì al venerdì nei locali dell'ex ufficio immigrazione del Comune e fornisce un servizio di orientamento nella scelta dei servizi sociali, affianca nel disbrigo di pratiche burocratiche, aggiorna sui bandi e sulle agevolazioni di cui i cittadini possono usufruire. Centinaia sono, ogni anno, le persone che accedono in vari modi allo Sportello, direttamente, via e-mail, o per telefono. "Il continuo crescendo degli accessi è il segno dell'importanza che questo servizio ha assunto, ma anche di un disagio in aumento, riflesso di una crisi economica che è diventata sociale e culturale. Crescono le difficoltà materiali dovute alla perdita del lavoro e alla erosione dei redditi o delle pensioni, ma preoccupa anche il progressivo isolamento e la perdita di relazioni, di aiuto e

sostegno, in cui vive ormai un gran numero di cittadini, soprattutto anziani e immigrati. Noi volontari dello Sportello crediamo di rappresentare il segno di una presenza sempre viva dell'associazionismo nella realtà mantovana. E ci riteniamo anche testimonianza del fattivo supporto del CSVM e della sensibilità sociale manifestata dalle Amministrazioni comunali succedutesi dal 2007 ad oggi" affermano in coro i volontari dello Sportello. La media mensile degli accessi è cresciuta dalle 10 unità del 2008-2009, prima annata di piena attività, alle 28 dei primi sette mesi del 2012. La tipologia degli utenti vede in testa di gran lunga gli immigrati, seguiti da cittadini italiani con vario disagio, anziani e giovani. Le aree di richiesta comprendono soprattutto le questioni legate al reddito o alla mancanza di lavoro (nuove povertà), quelle inerenti la casa e quelle relative ai diritti della persona. Circa l'80% degli utenti risulta disoccupato, quasi il 50% sono gli occupati con difficoltà. I pensionati rappresentano il 40% del totale e gli inoccupati quasi il 20%. Da segnalare che i problemi legati al reddito o alla situazione di mancanza di lavoro rappresentano il dato saliente degli ultimi due anni. Lo Sportello pubblica periodicamente un Bollettino informativo che aggiorna sui bandi in vigore per ottenere contributi, agevolazioni nel pagamento di alcuni servizi o il riconoscimento di diritti. A tutt'oggi i numeri pubblicati sono stati 11, e il dodicesimo è in corso di progettazione. Quella dello Sportello di Promozione Sociale è una realtà unica nel territorio e ha una precisa funzione "politica" di esperienza "apripista", ovvero di esempio che possiamo sperare venga portato avanti anche nel resto della provincia mantovana. Le situazioni di disagio sociale, il dato è sotto gli occhi di tutti, aumentano infatti con il consolidamento della crisi e i bisogni crescono esponenzialmente. Ecco quindi che attività informative e di accompagnamento nelle diverse situazioni di disagio non potranno che crescere. Naturalmente di concerto fra associazionismo e istituzioni.



Tecniche di inertizzazione e trattamenti da eseguire negli impianti

Preoccupa il problema amianto: la gestione dei rifiuti pericolosi

di Giuseppe Pastorelli

La gestione dei rifiuti contenenti amianto (RCA) costituisce una pratica estremamente delicata per la natura dei rifiuti e per l'attenzione ad essa riservata dallo Stato e dall'opinione pubblica.

La problematicità dell'amianto si deve al fatto che le implicazioni sanitarie connesse all'esposizione per inalazione delle fibre di amianto hanno un'insorgenza in tempi molto lunghi (anche 30-40 anni per i mesoteliomi) e non è sufficiente quindi averne bandito l'utilizzo nelle nuove installazioni per minimizzare i rischi sanitari dovuti alle installazioni in essere.

I RCA sono quindi tra le poche tipologie di rifiuto la cui produzione viene in qualche modo "incoraggiata" dalla normativa che prevede che ogni Regione adotti e attui efficaci piani di bonifica finalizzati ad azzerare il "rischio amianto".



È presumibile pertanto, e già parzialmente osservabile nella pratica, un progressivo incremento della produzione di RCA che dimostra e aggrava l'inadeguatezza del sistema di gestione in essere caratterizzato da poche discariche per RCA, spesso prossime ad esaurirsi, e nessun impianto di inertizzazione per la trasformazione dei RCA in materia prima collocabile nel mercato degli inerti. Questa situazione determina la perdurante propensione all'esportazione dei RCA (che ormai raggiunge il 75% della produzione nazionale) verso altri paesi esteri con più adeguate capacità ricettive (attualmente solo Germania, dopo la "chiusura delle frontiere" da parte dell'Austria e della Svizzera).

A causa delle loro specifiche caratteristiche i RCA sono oggetto di una normativa specifica e di particolari disposizioni nell'ambito di norme di carattere più generale (accetta-

bilità dei rifiuti in discarica).

Qualunque sistema di gestione dei RCA deve mirare ad eliminare del tutto le fibre di amianto, evitando che esse vengano successivamente rilasciate nell'ambiente

Le strade che possono essere percorse sono sostanzialmente due:

- il trattamento chimico, fisico o termico in grado di trasformare i RCA in un rifiuto stabilizzato (perché le fibre di amianto sono state immobilizzate) o in una materia prima sicura (perché le fibre sono state del tutto eliminate);
- lo smaltimento in discariche (o settori di discarica) dedicati secondo specifiche, rigorose norme di accettabilità dei rifiuti e di realizzazione e gestione degli impianti.

Le tecniche di inertizzazione applicate ai RCA

Sulla base del quadro fin qui rappresentato è evidente che esiste una carenza di impianti in genere, ma quella degli impianti di trattamento appare la più grave perché una quota di RCA, modesta ma non trascurabile, richiede di essere trattata non potendo essere direttamente smaltita. In questo contesto, la soluzione del trattamento finalizzato allo smaltimento in discarica appare di minore interesse perché anche sul versante degli impianti di discarica è stata evidenziata una preoccupante carenza.

Prima di passare in rapida rassegna le tecniche ritenute più significative, vale la pena soffermarsi su alcune caratteristiche comuni dei trattamenti possibili che rimandano alle peculiari proprietà chimico-morfologiche dell'amianto.

Con il nome generico di amianto vengono classificati sei differenti minerali naturali costituiti da silicati di magnesio, calcio, ferro e sodio che si caratterizzano per la peculiare struttura fibrosa. La pericolosità dell'amianto non è da mettere in relazione con la natura chimica degli elementi che costituiscono il minerale, bensì con la ridotta dimensione delle fibre (lunghezza 0,1-10 μm) che possono quindi



essere facilmente inalate con conseguente irrimediabile accumulo nell'apparato respiratorio. Ora è evidente che qualunque trattamento che determini in modo sistematico e completo la distruzione della forma cristallina originale, anche senza modificare la composizione chimica del minerale, produce una reale inertizzazione del materiale originale e ne può favorire il riutilizzo come materiale inerte artificiale del tutto privo di pericolosità.

Ne consegue l'interesse strategico verso l'opzione del trattamento finalizzato al riutilizzo come materia prima ("inertizzazione") che può avvenire mediante differenti trattamenti.

Trattamenti chimici

I trattamenti chimici hanno lo scopo di distruggere le fibre di amianto attraverso attacco chimico, ottenuto avvalendosi di acidi o basi forti concentrate e successiva neutralizzazione della miscela ottenuta finalizzata a estrarre prodotti riutilizzabili come inerti.

Si tratta di applicazioni che in genere richiedono temperature di processo piuttosto elevate (anche 100°C) per ottenere la completa inertizzazione dell'amianto e che comportano utilizzi significativi di reagenti chimici pericolosi.

Trattamenti mecanochimici

I trattamenti mecanochimici hanno lo scopo di attivare reazioni chimiche allo stato solido, così come avviene sfregando la testa di un fiammifero su una superficie ruvida. Il principio chimico-fisico fondamentale è quello di far collidere nel modo più efficiente possibile le molecole dei reagenti in modo da vincere, con l'ausilio di energia meccanica, l'energia di attivazione chimica.



> La Fondazione Lombardia per l'Ambiente è nata nel 1986

Istituita da Regione Lombardia nel 1986 come "Ente di carattere morale e scientifico", Fondazione Lombardia per l'Ambiente (FLA) nasce per valorizzare l'esperienza e le conoscenze tecniche sul rischio industriale acquisite a seguito dell'incidente avvenuto nel 1976 a Seveso. La Fondazione si occupa da sempre di Rischio industriale; negli ultimi anni, seguendo gli indirizzi della comunità scientifica europea, ha ampliato le competenze in tema di sicurezza e prevenzione, approfondendo in particolare il tema del Rischio integrato, con studi per la gestione territoriale integrata dei rischi naturali e di quelli tecnologici.

Trattamenti termici

La famiglia dei trattamenti termici è molto articolata ed è anche quella dove si concentrano le maggiori esperienze applicative e uno dei pochi (se non l'unico) impianto di inertizzazione in regolare esercizio a livello europeo.

Nei processi di vetrificazione i RCA subiscono processi di fusione fino a 1.300°C al fine di ottenere una massa fusa di silicati che raffreddati danno origine a una vera propria massa vetrosa (in buona parte con strutture amorfe e priva di fibre di amianto) e scarsamente lisciviabile.

Nei processi di litificazione, alla fase di fusione segue una fase di parziale cristallizzazione ottenuta per lento raffreddamento che determina la produzione di un materiale duro e ad elevato peso specifico con ottima resistenza meccanica alla compressione e alla trazione per il 75% interno di natura vetrosa e per il 25% esterno di natura cristallina.

Esistono diverse proposte di trattamenti termici anche in Italia con forni alimentati a metano e produzione di inerti per l'uso in edilizia: in uno di questi casi è stato realizzato un impianto mobile di inertizzazione a servizio di una bonifica ambientale ad Arborea (OR). L'impianto è stato gestito nel periodo 2006-2011.

La crescente produzione di RCA evidenzia l'inadeguatezza del sistema di gestione nazionale. In realtà esistono diverse tecniche di inertizzazione che hanno dimostrato la loro efficacia, ma solo alla scala di laboratorio. Proprio la mancata realizzazione di impianti alla scala reale, anche a causa dell'opposizione dell'opinione pubblica, fornisce ulteriori motivi di incertezza. Nonostante le difficoltà finora incontrate nell'approvazione delle diverse proposte, si ritiene che gli impianti di inertizzazione debbano essere una fondamentale componente di un sistema integrato di gestione dei RCA che miri a ridurre la quantità dei RCA da destinare allo smaltimento in discarica.



Diamond Resorts International® ti fa vivere una favolosa esperienza!

Diamond Resorts International® Il Mondo in semplicità, comfort e relax!

Diamond Resorts International® è tra le più importanti società internazionali nel settore dell'Ospitalità, con un portfolio che comprende oltre 200 complessi turistici residenziali di proprietà e affiliati, 418.000 tra soci e ospiti, in 28 paesi, dagli Stati Uniti al Messico, ai Caraibi, dall'Europa all'Asia, fino all'Australia e all'Africa.

Diamond Resorts International® è da sempre impegnata ad offrire ai suoi ospiti una vacanza in assoluto relax: servizi di eccellenza, scelta delle destinazioni e attenzione esclusiva alle esigenze del cliente sono i punti di forza.

Esclusivamente per gli Ospiti Italiani, da quest'anno è possibile soggiornare in alcuni dei migliori resort della Collezione Europea partecipando ad una iniziativa unica: alla scoperta del mondo Diamond Resorts International® con il

Voucher Resort che vi offre la possibilità di soggiornare in uno dei Diamond Resorts International® a scelta tra quelli aderenti all'iniziativa, per 8 giorni e 7 notti, fino a max. 6 persone, pagando le sole spese amministrative di 48 euro a persona.

Questa promozione è rivolta a famiglie, coppie sposate o conviventi, per cui non è quindi possibile ospitare componenti singoli della famiglia. Almeno uno dei due coniugi deve avere un'età compresa fra i 30 e i 65 anni e essere possessore di reddito.

Tutti i Resort sono di standard qualitativo eccellente, gli appartamenti messi a disposizione sono composti da una zona giorno una zona notte, cucina completamente attrezzata comprensiva di elettrodomestici e bagno.

Durante il soggiorno parteciperete a un giro turistico del Resort nonché

a un'esclusiva presentazione del circuito Diamond Resorts International®. Inoltre, nella maggior parte dei resort potrete fruire del ricco programma di intrattenimenti ed escursioni.

Non perdetevi questa occasione! Attivate subito il vostro Voucher Resort, qui di seguito.



Per tutte le famiglie, Promozione* **strategie amministrative**

7 notti fino a max 6 persone,
destinazione Costa del Sol e Tenerife
Pagando unicamente le spese amministrative
di 48 euro a persona!

Vai su www.voucherresort.com

Inserisci subito il tuo

Codice Promozione:

IR001

Prenota e parti!

Da attivare entro il 31/03/2013

 **DIAMOND RESORTS**
INTERNATIONAL

Il Voucher Resort è distribuito da **Lab Group S.r.l.**

* Promozione soggetta a Termini e Condizioni vincolanti riportati sul retro e su www.voucherresort.com. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le informazioni pubblicate non costituiscono offerta a norma dell'articolo 1336 del Codice Civile.

Agenzia Regionale Centrale Acquisti

Strumenti di acquisto per gli Enti Locali lombardi

Il numero dei comuni lombardi che utilizzano i servizi dell'Agenzia Regionale Centrale Acquisti (sino al 30 settembre 2012 Direzione "Centrale Regionale Acquisti" all'interno di Lombardia Informatica Spa) è arrivato a sfiorare quota 300. Le aree regionali con il più alto numero di Comuni aderenti sono la provincia di Milano, Bergamo e Monza-Brianza.

Numeri destinati a crescere nel corso dei prossimi anni, anche alla luce dei provvedimenti emanati con la legge 135/2012 in tema di spending review che identificano come linee guida per gli acquisti degli Enti Locali l'aggregazione della spesa e l'utilizzo di strumenti digitali.

In particolare l'utilizzo della piattaforma di e-procurement Sintel può ormai considerarsi "evoluto", con oltre 460 gare di Enti Locali per un valore di 35,3 milioni di euro, un numero crescente di gare aggregate gestite interamente online e con l'esperienza di alcuni comuni che hanno adottato Sintel in modo esclusivo per tutte le proprie procedure. A supporto di questo processo, la disponibilità di servizi di consulenza gratuita forniti dall'Agenzia per l'utilizzo degli strumenti e per l'adeguamento delle documentazioni di gara alla procedura online.

Con la DGR IX/1530 del 6 aprile 2011 è stato inoltre messo a disposizione l'Elenco Fornitori Telematico, strumento

online che consente alle Amministrazioni di estendere la conoscenza del mercato prima di avviare l'iter di gara, risorsa interessante in particolare per Enti locali con "potere contrattuale" limitato e con minori possibilità di accesso a informazioni sulle imprese (quasi 10000 su Sintel).

Anche gli acquisti dei beni e servizi in convenzione tramite il Negozio Elettronico non rappresentano più una novità per circa 50 comuni lombardi che lo usano stabilmente per "staccare" ordini digitali, gestendo budget di spesa e monitorando i consumi effettuati.

A completare la catena degli acquisti, il sistema per la rilevazione dei fabbisogni FOL che consente all'Agenzia stessa e alle Amministrazioni in autonomia di analizzare i fabbisogni, per specifiche categorie di spesa, prima di avviare una nuova iniziativa di gara.

In merito ai servizi dell'Agenzia per gli Enti Locali, il Direttore Generale di ARCA, Andrea Martino, sottolinea come "In particolare per i comuni di piccole dimensioni l'integrazione dei processi con strumenti IT e la dematerializzazione dei documenti, uniti alla presenza sul territorio di un soggetto specializzato permettono di conseguire maggiore efficienza complessiva nei processi di gara, rinnovandoli anche in termini tecnologici."

La costruzione della "rete" di competenze per gli acquisti si completa infine con il contributo che l'Agenzia fornisce alla diffusione degli Acquisti Verdi della PA. Questo è tanto più importante per i Comuni, istituzioni particolarmente vicine ai cittadini, nei confronti dei quali la testimonianza di una gestione efficiente e "verde" delle risorse pubbliche disponibili può essere un veicolo di educazione civile e ambientale.

> L'Agenzia a Risorse Comuni 2012

"Agenzia regionale centrale acquisti ed enti locali; opportunità, sinergie, iniziative"

Giovedì 22 novembre ore 10.00 Palazzo delle Stelline, corso Magenta 61 (Milano)

Si parlerà di ottimizzazione dei processi di spesa, e-procurement e servizi per gli acquisti dedicati agli Enti Locali, nel corso della mattinata dedicata ai servizi e alle opportunità fornite dall'Agenzia Regionale Centrale Acquisti di Regione Lombardia e organizzata nell'ambito di Risorse Comuni 2012.

Il seminario vedrà la partecipazione di alcune amministrazioni locali lombarde che si sono avvicinate agli strumenti dell'Agenzia, fornendo le proprie testimonianze e best-practice in merito.

INFO

Numero Verde 800 116 738 – da lunedì a venerdì, 8.30-18.30

INFO

www.arca.regione.lombardia.it



Intervista a Angelo Gironi presidente di Anisap Lombardia

Questi tagli non fanno risparmiare, via le prestazioni sanitarie inutili

Non sempre spendere meno significa risparmiare. Talvolta bisogna intraprendere la strada più difficile, ma strutturalmente più vantaggiosa e costruttiva dello spendere meglio, avendo presente il problema nella sua interezza, per quanto questo possa essere complesso. Ne è un esempio la sanità, in questo periodo al centro dell'attenzione proprio per i tagli (effettivi o probabili) che colpiscono un argomento molto sensibile e, se da un lato pare inevitabile mettere mano ai costi della sanità pubblica, dall'altro pare altrettanto importante farlo non per un vantaggio immediato di cassa, ma per modificare in maniera strutturale la spesa senza incidere su qualità della cura e servizio.

Per approfondire l'argomento abbiamo incontrato il Dott. Angelo Gironi, presidente di Anisap Lombardia, Associazione Nazionale Istituzioni Sanitarie Ambulatoriali Private.

Dottor Gironi, innanzitutto chi è Anisap?

Rappresentiamo la rete di servizi ambulatoriali e specialistici privati sul territorio, che è poi quella che di fatto ha premiati i servizi della Regione Lombardia. La sanità lombarda difficilmente avrebbe potuto raggiungere i medesimi risultati di eccellenza senza appoggiarsi a questa rete. Strutture private che hanno sempre recepito e sostenuto le indicazioni della Regione in ambito sanitario, impedendo così di sovraccaricare la rete ospedaliera di lavoro. Copriamo circa il 30% della domanda di specialistica ambulatoriale e la cosa che sorprende è che tutti accusano la Lombardia di avere aperto troppo ai privati, mentre in altre regioni come la Campania coprono il 66%, in Sicilia il 58%, in Friuli arrivano intorno al 50%... Come associazione abbiamo sempre esercitato un rapporto di mediazione tra le esigenze degli associati, che essendo privati hanno come obiettivo il perseguimento di un utile, e dall'altra le esigenze della regione che sono: qualificare l'assistenza sanitaria, contenerne i costi, ridurre il più possibile il ricorso al ricovero e sostenere l'assistenza extraospedaliera.

Come il coinvolgimento di strutture private simili alle vostre ha portato sia benefici che riduzione dei costi?

Negli anni c'è stato un incremento consistente di prestazioni ambulatoriali, noi abbiamo assicurato l'esecuzione

di questi esami garantendo qualità e tempi di attesa brevi. Inoltre, dal 2003 ogni struttura ha un proprio budget all'interno del quale si devono assicurare le prestazioni nell'arco dell'anno rispettando standard e tempi di attesa previsti.

Questo ha portato a momenti di criticità che si sono sempre presentati per via dell'esaurimento del budget prima della fine dell'anno. Noi abbiamo sempre accettato, rischiando non poco, di continuare a lavorare oltre il budget per garantire la continuità del servizio, non sapendo se e quanto di quel lavoro ci sarebbe stato riconosciuto, alla fine la Regione per questo lavoro aggiuntivo ci ha sempre remunerato, ma con uno sconto del 70% sulle tariffe, quindi di gran lunga al di sotto dei semplici costi di produzione delle prestazioni effettuate. Per quanto riguarda invece i benefici al sistema sanitario dobbiamo dire che la visione lungimirante della Regione Lombardia ha consentito, grazie alla politica delle tariffe, che nascessero strutture all'avanguardia, con le tecnologie più avanzate, che in campo sanitario non è uno sperpero, anzi, è un risparmio.



Può approfondire questo aspetto?

Le possibilità sono sostanzialmente due: pago poco le strutture e ho un risparmio immediato, oppure pago non solo la prestazione in sé ma la possibilità che si utilizzino macchinari all'avanguardia e medici capaci. La differenza tra le due impostazioni è nella capacità di diagnosi e, al di là dell'incalcolabile beneficio dal punto di vista umano, qualsiasi malattia diagnosticata con ritardo ha un costo complessivo che va ben oltre all'ipotetico risparmio.

Se faccio una tac con macchine di ultima generazione che mi consentono di individuare un tumore al polmone di 3 millimetri, il costo di quella malattia è l'esame e l'intervento e basta; se lo scopro sei mesi dopo lo trovo a tre centimetri e oltre il costo dell'esame e dell'intervento bisogna aggiungere il costo della chemioterapia e tutto ciò che ne consegue, oltre al fatto che nel secondo caso anche l'incidenza di ripresa della malattia è superiore. Quello che a volte sembra difficile da far capire è che una sanità che funziona bene dà dei risparmi, costa meno di una che funziona male.

E poi la sanità non può non aggiornarsi tutti i momenti, stiamo parlando della salute delle persone.

Allora possiamo dire che le tariffe non hanno un ruolo secondario sulla qualità delle prestazioni. In Lombardia che funzione hanno svolto le tariffe ?

In Lombardia le tariffe applicate oggi sono le stesse di quelle applicate più di 15 anni fa. Anzi per alcune prestazioni pochi anni fa sono state diminuite del 10%. Nonostante ciò è stato possibile per gli erogatori privati costruire nuove strutture, acquistare nuovi macchinari, essere all'avanguardia per poter erogare prestazioni qualificate. Possiamo dire che il gradimento da parte degli utenti per il servizio offerto dalle nostre strutture è sempre stato elevato.

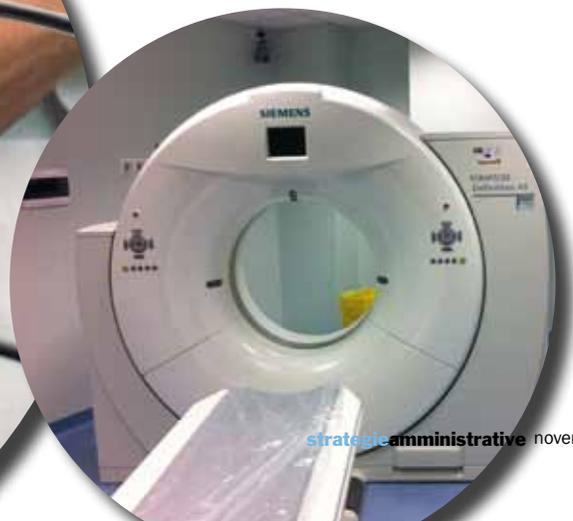
Eppure quando si parla di tagli e risparmi la sanità è sempre in primo piano...

Non ci nascondiamo dietro un dito, il rapporto spesa sanitaria/pil è in linea con quello di altri Paesi, ma in questo momento non è più sostenibile e va ridotta. Per altro noi siamo anche una delle poche realtà che afferma, da sempre, che il meccanismo delle esenzioni di fatto invoglia a richiedere esami anche se non sono strettamente necessari, così come troviamo che sia sbagliato, anche in virtù di quanto detto prima, non introdurre limiti di reddito, per esempio, nell'esenzione dei ragazzi fino a 14 anni. Se diamo tutto a tutti gratis a prescindere dalla salute della persona è un problema. Siamo d'accordo sul fatto che si debba ridurre la spesa, non siamo d'accordo sul come. A oggi i tagli adottati sono lineari, generalizzati e senza entrare nello specifico del problema. Per risparmiare occorre ridurre il numero delle prestazioni, eliminando quelle inutili, anche se entrare nel merito dell'appropriatezza delle decisioni del medico è sempre complicato.

Ma i tagli fatti fino ad ora colpiscono soprattutto le strutture ospedaliere

Sì, l'obiettivo è quello di ridurre i posti letto negli ospedali, ma se non si vuole ridurre anche la qualità e la possibilità di accesso alle cure bisogna che si rafforzino le strutture ambulatoriali. Invece è allo studio una forte riduzione delle tariffe anche per questo tipo di prestazioni, con tagli che si aggirano sul 20, 30% che è tantissimo. Nessuna struttura può vantare utili del genere, quindi se occorre adeguarsi bisogna ridurre gli investimenti, ridurre il personale e, in definitiva, ridurre la qualità del servizio offerto. Come detto prima in questo campo non è detto che spendendo meno si arrivi a un risparmio, mentre siamo tutti d'accordo che si può spendere meglio e risparmiare.

Ma c'è di più. Riducendo le tariffe si rischia di favorire chi lavora meno seriamente, e anche in questo campo se ne trovano, e mettere in difficoltà quelli che lavorano avendo come obiettivo la qualità del servizio e della cura. Questi tagli sono ancora in discussione, le Regioni si sono opposte con decisione (anche perchè la politica sanitaria è di pertinenza regionale) e la discussione è aperta... da parte nostra siamo disponibili, come sempre, a fornire indicazioni e suggerimenti per far sì che si possano operare dei risparmi che non abbiano come ricaduta la salute dei cittadini, e crediamo che questo sia l'obiettivo di tutti.



Gli edifici vengono monitorati e gli interventi sono immediati

Le scuole di Vedano e Filago adesso sono davvero più sicure

Global Service è una parola, un metodo che crediamo avrà sempre più spazio nelle nostre amministrazioni comunali, perchè consente di rendere un servizio efficiente alla cittadinanza mantenendo il controllo dei costi.

Risparmio che non si misura solo in costi diretti ma anche attraverso quelli indiretti, dovuti al fatto di avere un interlocutore unico, tempi certi e controlli costanti. Inoltre c'è un aspetto che, come dice una famosa pubblicità, non ha

ri da fare nella scuola che era impressionante. Con l'arrivo di Arca abbiamo visto la situazione mutare radicalmente e trasformarsi da critica a ottimale.

In particolare in che termini è migliorata?

Tutte le fasi d'intervento sono definite da tempi veloci e professionalità. A partire dalla rilevazione dei bisogni. Infatti, ogni settimana in un giorno e orario stabile abbiamo la visita di un tecnico dell'Arca; la nostra bidella, dopo es-



prezzo: la sicurezza. Poter contare su strutture sempre efficienti e poter intervenire prontamente in caso di bisogno è senza dubbio un elemento importante, tanto più quando interessa ambiti "delicati" come le strutture scolastiche. Ne sono un esempio l'esperienza di Vedano al Lambro (Mb) e di Filago (Bg) come ci raccontano i responsabili della sicurezza.

Professoressa Carminati, nelle scuole di Filago la manutenzione è affidata in servizio di global service, cosa dice di questa modalità di lavoro?

Da quando insegno in questa scuola, e sono quasi trent'anni, sono la responsabile della manutenzione dell'edificio scolastico. Le posso dire senza dubbi che prima che subentrasse Arca era una situazione molto critica. Accumulavamo sempre dieci o quindici interventi prima che i lavori venissero svolti, noi avevamo sempre un arretrato di lavoro

bersi bevuta un caffè in amicizia, riferisce i lavori che vanno fatti, chiedendo anche un parere su come e cosa fare ed è lui a portare le nostre richieste al comune. Gli interventi sono molto solleciti e le emergenze vengono fatte in giornata o al massimo nel giorno successivo. Entro la settimana tutti gli interventi individuati vengono risolti.

Quindi a vantaggio della qualità e della sicurezza.

Certamente. La scuola è sempre monitorata ed è oggetto di tutte le piccole riparazioni che devono essere fatte. Noi poi chiediamo due tipi di interventi, quelli che rientrano nell'accordo a canone con il comune vengono eseguiti subito, mentre se si tratta di lavori straordinari Arca presenta un preventivo in comune, in questo caso i tempi si allungano ma solo per il fatto che c'è bisogno di approvare la spesa da parte dell'amministrazione.



comune come il vostro?

Il Comune di Vedano al Lambro conta ottomila abitanti, il "peso" degli edifici scolastici quindi è notevole sia come manutenzione che come gestione.

Il Global service di Arca riguarda la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici inclusi gli impianti di riscaldamento, l'antincendio e gli ascensori; significa che abbiamo un contatto diretto con Arca, sia telefonico sia tramite il sito con cui spediamo la richiesta di manutenzione. In caso di interventi ordinari l'amministrazione comunale viene semplicemente avvisata dell'intervento che viene realizzato, in caso di manutenzione straordinaria e di una certa entità allora l'iter è più complesso perchè c'è bisogno del nulla osta dell'ufficio tecnico e, anche se siamo un paese piccolo, a volte il giro è abbastanza "lezioso". Questo ovviamente riguarda il versante "amministrazione", perchè poi con loro c'è un buonissimo rapporto proprio perchè si riesce a gestire la cosa con un unico interlocutore: qualunque tipo di intervento.

Quindi gli interventi sono immediati?

Con Arca si gestisce l'intervento nel migliore dei modi, perchè è chiaro che l'urgenza è sempre da valutare con la presenza degli alunni. Dal punto di vista della sicurezza bisogna andare sempre con i piedi di piombo, per cui quando l'intervento è della massima urgenza si cerca di gestirlo, o sgomberando momentaneamente il locale interessato, oppure gestendolo in momenti in cui non c'è lezione, e la loro disponibilità in questo senso è massima.

I lavori sono svolti solo su segnalazione o vengono effettuate delle verifiche periodiche?

La maggior parte degli interventi sono effettuati su segnalazione diretta da parte mia o tramite l'ufficio tecnico del comune. Bisogna considerare che la popolazione scolastica, soprattutto delle medie, è incontenibile, così se chiamo dicendo che hanno rotto una presa elettrica li avviso e l'intervento viene fatto immediatamente. I piccoli interventi sono di questa portata, come sugli infissi, l'Arca interviene in fretta, se invece si tratta di fare dei controlli le verifiche sono congiunte e programmate.

Tutta la manutenzione ordinaria è all'interno di un pacchetto tipo abbonamento mentre quella straordinaria viene gestita di volta in volta tramite preventivo che viene valutato dall'ufficio tecnico.

Da quanto tempo Arca opera nel comune di Vedano?

Sono tre anni che gestisce questo servizio, prima invece era affidata ad alcuni manutentori locali, inoltre il contratto di Global service non riguarda solo le scuole. La differenza fondamentale tra i due metodi è che così io ho un unico referente, se l'intervento coinvolge figure diverse come idraulico e muratore non devo preoccuparmi io di chiamarli e di averli entrambi nello stesso momento, inoltre loro hanno dei giorni fissi in cui sono presenti. Io so che mercoledì l'Arca è qui a Vedano, presente con un muratore, l'elettricista, per cui il mercoledì ormai è una consuetudine, passano, verifichiamo se ci sono interventi, anche se a chiamata il giorno dopo arrivano e sistemano tutto.

L'ordinaria amministrazione è una situazione che definisco ottimale, per la straordinaria il comune ha i suoi tempi, ma nel momento in cui l'Arca ha il via libera interviene con la stessa sollecitudine e competenza. Ma vorrei aggiungere una cosa: la gentilezza di queste persone. Si presentano sempre in ordine, con tutti gli strumenti di cui hanno bisogno, eseguono il lavoro con pazienza e senza mai alterarsi, dimostrando doti umane oltre che professionali, con un'attenzione, una disponibilità e una gentilezza che non sono affatto scontate. Come cittadina di Filago ritengo che questa sia una delle migliori iniziative che l'amministrazione ha portato avanti.

Professor Marino, a cosa ci riferiamo quando parliamo della sicurezza nelle scuole di Vedano al Lambro?

Io sono il responsabile interno alla sicurezza degli edifici scolastici, almeno fino a che non andrò in pensione... Io sono un professore di tecnologia e da diversi anni ho appunto questa responsabilità sulla sicurezza degli edifici scolastici di Vedano, quindi sono il referente diretto di Arca, la società che si occupa di global service nel nostro comune. Mi interfaccio sia con il responsabile della società che direttamente con le maestranze, perchè il punto di riferimento sono io.

Cosa implica la gestione degli edifici scolastici per un

Il gioco inclusivo

La progettazione di spazi per bambini per tutte le abilità

Il Gioco Inclusivo: considerazioni

L'elemento chiave per il successo del progetto di un architetto paesaggista è spesso costituito dalla piena soddisfazione delle richieste del cliente. Progettare aree gioco di buona qualità, in grado di appagare le necessità ludiche dei bambini, prevede addirittura maggior abilità professionale rispetto al progetto di un giardino all'italiana.

Le ragioni di questa complessità sono da ricercare nell'esistenza di due diversi livelli di clientela: da un lato gli adulti incaricati di prendere le decisioni nell'ambito del Comune che mette a disposizione il budget e dall'altro i bambini, cioè gli utenti finali. Sfortunatamente nella realtà italiana troppo spesso gli input ricevuti dagli utenti sono molto pochi ed

è il designer a dover fungere da avvocato dei bambini, per assicurare il buon esito dei propri progetti. Questo implica, pertanto, anche la necessità di acquisire una profonda conoscenza di come i bambini interagiscano con lo spazio verde riservato allo svago: materia raramente insegnata nelle facoltà di architettura.

I progetti di aree gioco inclusive sono ancora più impegnativi, in quanto implicano una profonda comprensione, da parte del designer, delle infinite sfumature esistenti fra i modi in cui i bambini desiderano e sono in grado di interagire con l'ambiente ludico e con i loro compagni di gioco.

Gli spazi gioco inclusivi si rivolgono ai bambini di tutte le abilità e non, specificatamente, sulle disabilità. Queste aree si differenziano pertanto da quelle accessibili, in quanto non solo favoriscono l'accesso dei ragazzi agli spazi ludici, ma offrono loro molteplici opportunità di divertimento da realizzare insieme ai loro compagni. Si dovranno quindi tenere in considerazione le esigenze dei bambini con bisogni e livelli di sfida speciali dal punto di vista fisico, ma anche quelle dei normodotati: tutti dovranno essere in grado di trovare attività ludiche interessanti e stimolanti, e di giocare insieme.

Uniformare il terreno per garantire l'accesso

Il primo fattore da tener presente è l'accessibilità da parte di tutti al sito: in caso di dislivelli nel terreno, ampie rampe possono costituire un'alternativa alle scale; i cancelli dovranno essere di grandi dimensioni, per permettere l'entrata di chi utilizza ausili per la deambulazione o sedia a rotelle.

Un bambino che si muove su sedia a rotelle non si differenzia minimamente da tutti gli altri quasi sotto ogni altro aspetto. Così, la progettazione di un'area gioco dovrà essere incentrata proprio su tutti questi altri elementi, piuttosto che sulla sedia a rotelle. Quest'ultima dovrà essere considerata solamente come un mezzo di trasporto o di accesso. Durante l'attività ricreativa molti di questi bambini si divertono di più proprio quando la abbandonano, muovendosi al meglio per conto proprio mediante altri ausili o con l'aiuto dei loro compagni, in modo da poter interagire tutti insieme.



Maggiore libertà di movimento

Uno dei bisogni più essenziali dei bambini è quello di poter giocare in gruppo, seguendo diverse modalità: ad esempio divertirsi insieme ai compagni creando una sorta di contesto sociale, un gioco di ruolo, dilettarsi utilizzando materiali come sabbia, acqua, piccole pietre e foglie. Tutte queste attività includono intrinsecamente anche un elemento legato alla fisicità e al movimento: per riuscire ad integrare i bambini con bisogni speciali in questi rituali di gioco, dovremo tener conto di alcune considerazioni di progettazione sovente trascurate nelle aree ricreative convenzionali, tipiche della maggior parte dei Comuni.

Giochi per tutti

Piani ampi e spaziosi permetteranno, inoltre, ai bambini con disabilità fisica di potersi muovere e girare, gestendo il proprio corpo in modo del tutto favorevole. L'obiettivo principale del processo di progettazione è proprio quello di analizzare nel dettaglio tutti i modi in cui i bambini potranno socializzare, senza che sorgano conflitti e senza che nessuno si senta escluso, o trattato come se fosse meno fortunato.

Non sarà ovviamente possibile fare in modo che ogni spazio ludico e ogni area ricreativa risultino totalmente fruibili per il gioco inclusivo. Un obiettivo al quale mirare dovrebbe, tuttavia, essere quello di creare, in ogni quartiere o comunità, uno spazio per il gioco inclusivo, dove almeno alcune delle stazioni ludiche possano essere utilizzate da bambini di tutte le abilità.

Durante la progettazione di questa tipologia di area bisognerà selezionare articoli contrassegnati dall'icona di gioco integrato o inclusivo, informandosi presso l'azienda produttrice su come i ragazzi di varie abilità possano socializzare giocando insieme. Ancor più importante, è evitare di scegliere articoli speciali, progettati esclusivamente per bambini disabili. Questo genere di componenti, raramente utilizzati, si adattano di solito puramente all'uso terapeutico in centri dove i bambini con bisogni speciali vengono seguiti da personale qualificato.

L'altalena per sedie a rotelle rappresenta il peggior esempio possibile di esclusione dal gioco: si tratta di un errore molto costoso, che servirà solo ad allontanare la maggior parte dei bambini dalla possibilità di inclusione nel contesto dell'attività ludica da svolgere assieme agli altri compagni. Questo genere di attrezzatura è simile a un grosso cartello ben visibile dalla scritta "sono un disabile" che i bambini, imbarazzati, non vorranno usare.

Interagire senza esclusioni

Nella maggior parte dei casi i bambini di tutte le abilità traggono maggior beneficio da attività ludiche complesse su piani rialzati, giocando senza sedia a rotelle. I ragazzi normodotati si troveranno spesso ad aiutare gli altri e alcuni dei loro giochi includeranno persino l'abitudine di assistere i compagni nello scendere e ritornare sulla sedia a rotelle, una pratica estremamente vantaggiosa non solo per coloro che si servono di questo ausilio, ma anche per gli altri, che potranno così imparare a sostenere e rendere felice il prossimo. Queste esperienze sono molto importanti per lo sviluppo dell'autostima in tutti i bambini. Un buon

esempio di attività inclusiva è una casetta gioco più ampia, in modo da permettere il movimento a piedi, a gattoni, su sedia a rotelle o passeggino.

L'attività sportiva

Per i più grandi, che ricercano maggiori sfide dal punto di vista fisico e di socializzazione, il progettista potrà includere una zona per attività sportive informali, dove l'utilizzo della sedia a rotelle rappresenta un vantaggio. In questo modo i ragazzi che la usano risulteranno di norma i migliori giocatori.

La pavimentazione

La scelta della pavimentazione di tali aree rappresenta un fattore molto importante, dovendo permettere ai bambini di muoversi agevolmente per raggiungere le parti dell'area di loro interesse dal punto di vista ludico. Sotto questo profilo, una delle migliori superfici di pavimentazione è il tappeto erboso artificiale cosperso di sabbia: durevole, resistente agli atti vandalici e capace di offrire una piacevole sensazione sia quando lo si percorre su sedia a rotelle sia camminando, correndo, gattinando o rotolandoci sopra. I piani rialzati in legno sono molto più comodi rispetto a quelli in metallo o plastica. Questo genere di considerazioni, sebbene siano dei dettagli, determineranno l'esperienza positiva per tutti i bambini e contribuiranno a creare uno spazio gioco dove tutti desidereranno giocare.



L'azione dei Comuni e delle associazioni deve stimolare la riforma

Una nuova cultura autonomista è la soluzione per il nostro Paese

di Angela Fioroni

Siamo a un anno del governo Monti, un anno importante per l'Italia: siamo riusciti a evitare il tracollo, abbiamo recuperato prestigio a livello europeo e internazionale, sono state avviate riforme a tutto campo. Misure spesso sgradite, a volte confuse, per la maggior parte tarate sulla riduzione generalizzata della spesa e sulla tassazione. Norme che hanno inciso profondamente sul sistema delle autonomie locali, sull'onda di provvedimenti anticasta che poco hanno a che vedere con la casta e molto invece con la visione dell'organizzazione della Repubblica.

Siamo stati sempre profondamente convinti, dalla nascita della nostra Associazione nei primi anni del novecento, che la soluzione dei problemi amministrativi nella nostra Nazione stesse nella capacità di dare corpo a una reale cultura e organizzazione autonomista, fondata sulla conoscenza dei territori e dei problemi, e sulla responsabilità di scelte direttamente verificabili dai cittadini.

E di ciò siamo convinti oggi, nonostante le pratiche clientelari che conosciamo, alcuni amministratori squalificati e voraci, gli sprechi e la cattiva amministrazione che in queste settimane emerge con tutta la sua forza, le chiusure e i conflitti fra livelli istituzionali, le logiche corporative, l'immobilismo rispetto alla necessità di autoriforma, di iniziativa e innovazione da parte del sistema del governo locale. Siamo convinti che la soluzione sia la nascita di una nuova solida cultura autonomista e non un nuovo centralismo,

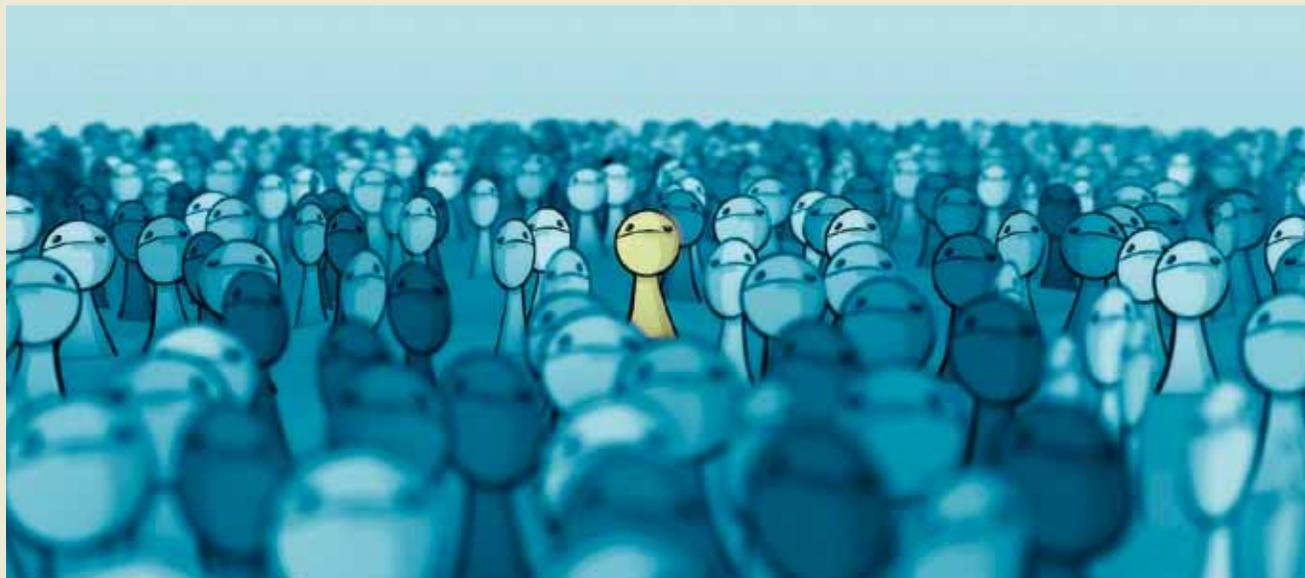
che invece viene praticato e prefigurato dalle riforme in corso.

“Un nuovo centralismo, che è già molto più che una ipotesi, sarebbe un errore strategico e tragico per il futuro del paese, della sua coesione sociale, della sua crescita economica e civile” lo afferma Oriano Giovanelli, parlamentare, già presidente nazionale di Legautonomie, che aggiunge “Per questo è necessario porre un freno a una tendenza che con l'argomento della lotta ai costi della politica e all'eccesso di burocrazia, in verità demolisce sistematicamente gli spazi di autogoverno degli enti locali e delle regioni e soprattutto mina alle basi il sistema dei servizi che da questi dipendono”.

Dobbiamo comprendere a fondo quanto sta succedendo, per capire come muoverci, cosa fare per respingere un'offensiva centralista pericolosa e dannosa per il paese.

Non si può pensare di ridimensionare il sistema delle autonomie locali in nome di un buon governo; nello stesso tempo però non si può pensare di risolvere i problemi e affrontare il futuro difendendo il sistema così come si è consolidato in questi anni. Occorre un nuovo disegno, una nuova visione in grado di dare risposte significative che interpretino il futuro da costruire.

In questo contesto, il riordino in atto delle province, pur maturato in modo confuso e pieno di populismi, è comunque un'occasione da cogliere. Alla proposta demagogica che puntava all'eliminazione di un livello intermedio di



governo di area vasta fra comuni e regioni, presente in tutti gli ordinamenti dei principali paesi europei, è stata opposta un'idea nuova di provincia. E si dà corso alle città metropolitane, con un ritardo di oltre vent'anni. A questa riforma però, perché non sia inutile, dovrà seguire una riforma delle regioni, inclusa la riduzione del numero, e un'ulteriore riforma dei comuni, per superare la frammentazione oggi esistente. Riforma a cui



il sistema delle autonomie non solo dovrà partecipare in quanto interlocutore principale, ma che dovrà stimolare dal basso, con proposte di autoriforma necessarie e non rinviabili.

All'interno di questo processo dinamico deve svolgersi l'azione dei comuni e delle associazioni che li rappresentano, verso una nuova cultura autonomista che si fondi su un asse autonomia-razionalità-efficacia, in grado di ridefinire

il rapporto tra pubblico e privato, e di riprendere l'iniziativa sui beni comuni e sui servizi di welfare locale.

Solo una visione e un disegno di questo tipo, ne siamo certi, sarà in grado di sconfiggere le tentazioni di una nuova ricentralizzazione dei poteri e delle decisioni.

Per queste ragioni riteniamo fondamentale l'incontro che Legautonomie nazionale organizza a Pisa nei giorni 29 e 30 novembre.

> Appuntamento annuale di Legautonomie, il 29 e 30 novembre a Pisa

"Riprendere il cammino: un buon federalismo per la crescita dei territori".

Si tratta di un appuntamento consolidato del sistema delle autonomie locali, solitamente svoltosi a Viareggio, che quest'anno cade in un momento molto particolare per la vita del Paese e delle sue istituzioni. Al centro dell'iniziativa di Pisa ci saranno, infatti, le riflessioni, i confronti e le proposte che dal sistema delle autonomie possono scaturire attorno al percorso di riforma che investe tanto i rami alti del nostro ordinamento costituzionale quanto il tessuto delle autonomie locali, sottoposto a un processo molto complesso di riordino e di adeguamento alle necessità poste dagli obiettivi di risanamento finanziario e di crescita economica e sociale.

L'appuntamento si organizza in due sessioni plenarie e tre seminari. La prima sessione plenaria sarà dedicata alle necessarie riforme del processo federalista, con valutazioni e proposte per renderlo più coerente, con gli obiettivi di risanamento finanziario e di crescita economica e per evitare dannosi ritorni al passato. La seconda sarà dedicata, come da tradizione, ai temi della finanza locale, al Patto di stabilità e agli altri interventi sulle risorse previsti dalla legge di stabilità. Al centro della sessione, con taglio operativo, ci saranno gli impatti sui bilanci degli enti locali e le strategie di gestione della fiscalità locale dopo i provvedimenti del governo Monti. Il programma dell'incontro di Pisa prevede anche approfondimenti seminariali dedicati ad alcuni temi di particolare interesse per il sistema delle autonomie locali.

Un seminario sarà dedicato alle gestioni associate delle funzioni fondamentali che coinvolge tutti i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, che ha tempi di attuazione serrati con procedimenti complessi e a volte contraddittori. Un seminario si concentrerà sulla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico per affiancare gli enti con esempi e soluzioni concrete. La riorganizzazione delle società partecipate sarà l'argomento di un ulteriore seminario.

INFO

Per il programma e ulteriori informazioni:

<http://www.legautonomie.it/Documenti/L-Associazione/Appuntamento-annuale-di-Legautonomie-il-29-e-30-novembre-a-Pisa>

> Autonomia regionale, Anci: ok alla riforma del titolo V, ma non basta

Anci ha espresso parere favorevole al disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri per la riforma di alcune norme del Titolo V della Costituzione riguardanti l'autonomia regionale.

In un documento, condiviso con l'Upi, ha sottolineato come il ddl costituzionale presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Monti e dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Patroni Griffi, nella fase finale della legislatura "sconta l'esigenza di apportare le correzioni più urgenti, più ampiamente condivise e mature sia nel dibattito politico ed istituzionale che nell'opinione pubblica". Un intervento, dunque, che mira a correggere le più rilevanti criticità emerse dalla riforma del Titolo V del 2001. Anci e Upi delineano come principale difetto "l'assenza di una sede politica di piena composizione degli interessi rappresentati dai vari livelli di governo che compongono la Repubblica".

Secondo le due associazioni "l'esigenza del superamento del bicameralismo paritario e perfetto trova molteplici motivazioni, una delle quali è quella d'innestare nel circuito legislativo gli interessi dei livelli di governo, in modo da garantire la piena rappresentanza degli interessi dei comuni, delle città metropolitane e delle province e di chi li governa".

Da qui l'auspicio che "in questa o comunque nella prossima legislatura trovi delineazione un assetto parlamentare che dia voce ai livelli di governo nella valorizzazione della funzione unificante propria dello Stato".

> Commissione per le questioni regionali: insufficienti due articoli

La Commissione parlamentare per le questioni regionali, ha espresso parere contrario in merito al dl 174/2012, recante "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012".

Esaminato il decreto legge, la Commissione ha considerato apprezzabili all'articolo 2, le misure tese a determinare una riduzione dei costi della politica nelle regioni, mentre ha ritenuto l'impianto complessivo del provvedimento insufficiente e carente "di incisive modalità d'interazione e interlocuzione con le autonomie territoriali, in relazione all'esigenza di una graduale modulazione degli interventi in materia di rafforzamento della partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti territoriali".

In particolare ha ritenuto insufficiente quanto previsto dagli articoli 1 e 3.

Ha evidenziato specifici profili di criticità nei contenuti dell'articolo 1 riguardanti i controlli di legittimità della Corte dei conti sugli atti regionali "in quanto comprimono eccessivamente la sfera di competenza propria delle autonomie regionali".

Mentre per quanto riguarda l'articolo 3, la Commissione ha rilevato come questo incida "fortemente sull'autonomia organizzativa e gestionale degli enti locali, con specifico riguardo alle previsioni del comma 1, lettere c), e) ed f), recanti norme, rispettivamente, in merito alla revoca dell'incarico di responsabile del servizio finanziario; in tema di

> Riforma del sistema del welfare regionale: Anci, sindacato e terzo settore scrivono all'Assessore

Il presidente di ANCI Lombardia, Attilio Fontana, con le rappresentanze dei Sindacati Cgil, Cisl e Uil e del Forum del terzo settore ha inviato una lettera all'Assessore regionale alla famiglia, conciliazione, integrazione e solidarietà sociale in merito alla riforma e all'ammmodernamento dell'intero sistema di welfare regionale.

Fontana, nel presentare il documento ha ribadito "la disponibilità dei comuni e dei firmatari della lettera a concorrere alla riforma dell'intero sistema dell'assistenza lombarda e riteniamo necessario un confronto ampio, approfondito, competente e partecipato in grado di definire la riforma per un welfare effettivo, efficace e sostenibile".

Fontana, ha quindi auspicato che i protagonisti "del nuovo welfare saranno i cittadini, visti come risorsa da promuovere oltre che come portatori di bisogni di cui le

Istituzioni devono prendersi carico".

Per questo, secondo il presidente di ANCI Lombardia, "dovranno essere centrali dei processi di programmazione partecipata a livello di ambito territoriale per dare risposte efficaci ed efficienti alle fragilità sociali e per assicurare certezza alle energie su cui hanno potuto contare le persone per non essere lasciate sole con i loro bisogni e che hanno permesso di costruire risposte effettive".

Per Roberto Scanagatti, vicepresidente di ANCI Lombardia, con la lettera si vuole far presente che "non si è ancora conclusa la consultazione sin qui attuata dalla Regione sulle linee guida poste alla base del progetto di riforma del welfare lombardo e che sarebbe una forzatura ingiustificata in questa fase di "ordinaria amministrazione" l'adozione di ulteriori provvedimenti ammi-



controllo della Corte dei conti sugli enti locali in ordine alla regolarità della gestione finanziaria, agli atti di programmazione e all'efficacia dei controlli interni di ciascun ente; in merito alle funzioni del responsabile del servizio finanziario dell'ente locale".

> L'autovalutazione gratuita su amministrazione digitale e gestione

Ancitel, attraverso il portale www.autovalutazioneict.ancitel.it, ha messo a disposizione dei Comuni con popolazione residente inferiore ai cinquemila abitanti un applicativo di autodiagnosi sui temi dell'amministrazione digitale e della cooperazione intercomunale, che potrà essere utilizzato gratuitamente. Lo strumento prevede la compilazione elettronica di un questionario e la restituzione, in tempo reale di un documento che sintetizza il quadro normativo, i principali adempimenti previsti e il posizionamento del Comune rispetto alle tematiche trattate.

> Anci ha pubblicato le linee guida in materia di trasparenza e integrità

Con le nuove Linee Guida, l'Anci intende fornire alle amministrazioni locali le prime indicazioni operative relative all'attuazione degli obblighi concernenti la trasparenza, alla luce del vigente quadro normativo.

Il documento costituisce una specificazione delle Linee Guida già adottate dalla Commissione per la Valutazione, la trasparenza e l'integrità nelle pubbliche amministrazioni con delibere 105/2010 e 2/2012. Il differente quadro normativo, definito dal decreto legislativo 150/2009 e da una serie di ulteriori disposizioni, entro il quale si muovono le amministrazioni locali rendono necessaria l'adozione di indicazioni ad hoc valevoli per i Comuni.

INFO

Il documento elaborato dall'Anci, è stato oggetto di confronto e condivisione con la Civit e assolve alle funzioni di indirizzo nei confronti dei comuni. Il testo integrale delle Linee Guida è scaricabile dal sito www.anci.lombardia.it

nistrativi destinati a modificare in modo significativo le risposte ai bisogni sociali dei cittadini lombardi, in qualche modo preordinando e condizionando quella riforma complessiva del welfare, ancora tutta da costruire".

Il documento inviato all'Assessore regionale cita anche il decreto legge "Balduzzi" relativo al riassetto della sanità che impatta fortemente su cittadini, territorio ed enti locali con riguardo alla medicina di base e all'intreccio tra gli aspetti sociali e sanitari. I firmatari confidano che la discussione sul welfare faccia i conti con queste nuove norme e il confronto in atto nel paese e nel Parlamento.

Infine nella lettera si esprime preoccupazione per la situazione che riguarda il tessuto delle RSA, sia dal punto di vista finanziario che strutturale, una rete importante che in Lombardia ha tradizionalmente offerto una risposta al bisogno di assistenza per non autosufficienti che non può essere scaricato sulle famiglie.





strategie
amministrative **it**

Aggiornamenti, notizie, commenti **online**
per amministratori e funzionari degli Enti locali

www.strategieamministrative.it

Fontana: «appoggeremo il ricorso dei Comuni presso il Tar»

Diminuisce il valore del gettito Ici

“Quella del governo è una scelta incomprensibile che dimostra, per l’ennesima volta, un’incapacità di fare programmazioni corrette”. Questo il commento di Attilio Fontana, Presidente di ANCI Lombardia, alla notizia che lo Stato ha diminuito, in modo unilaterale, il valore del gettito ICI dei comuni riferito al 2010, che era già stato verificato e sul quale si basa la quota di gettito IMU che viene destinata ai comuni.

Il Ministero dell’Economia e delle Finanze ha infatti introdotto un ulteriore criterio per il calcolo del valore ICI di riferimento, non condiviso da ANCI, che altera – diminuendolo - il dato ICI desumibile dai certificati dei conti consuntivi dei Comuni. L’importo risultante è stato quindi confrontato con quello dell’IMU relativo agli “altri immobili”, incassato con l’acconto di giugno e proiettato sull’intero anno e, a seconda delle discrepanze, è stato adottato dal Ministero un criterio correttivo nella destinazione della quota IMU ai comuni. Nella maggioranza dei casi la correzione è stata al ribasso e il Ministero ha reso nota tale modifica solo a fine ottobre, quando molti comuni avevano già impegnato le cifre precedentemente accordate, se non addirittura ricevute.

Forte è la preoccupazione dei sindaci lombardi, poiché sono 500 i comuni in Italia che si sono visti ridurre drasticamente il valore dell’Ici 2010, e circa 50 sono le amministrazioni lombarde che subiscono le gravi conseguenze del ricalcolo.

ANCI e IFEL (Istituto per la Finanza Locale di ANCI), per aiutare gli amministratori locali a trovare una soluzione al caso, hanno fatto presente la situazione ai responsabili del Mef, ma questi fino ad ora hanno rifiutato ogni possibilità di ulteriore rettifica dei valori.

Fontana ha quindi dichiarato che “come ANCI Lombardia appoggeremo il ricorso dei comuni presso il TAR e solleciteremo il ministero affinché si ravveda sulle scelte sbagliate e sugli errori commessi”.

ANCI Lombardia ha dunque inviato ai deputati lombardi una lettera nella quale si espone la situazione per riportare l’attenzione sul difficile momento.

Allo scopo di far presente l’emergenza al governo, ANCI ha inoltre organizzato per il 21 novembre a Milano una manifestazione nazionale che chiederà la riscrittura del Patto di stabilità e la sua non estensione ai piccoli comuni.

> «I tagli creeranno un gravissimo dissesto finanziario per i Comuni»

Molti i sindaci Lombardi preoccupati dalla notizia che lo Stato ha diminuito, in modo unilaterale, il valore del gettito ICI dei comuni riferito al 2010.

Luigi Acerbi, sindaco di Lacchiarella (MI), evidenzia che il taglio del fondo per il suo comune “è di 295 mila euro, di cui 95 mila già trasferiti dallo Stato e che quindi dovranno essere restituiti al Ministero”. Commentando la situazione il primo cittadino afferma che “non è comprensibile come, a 8 settimane dalla fine dell’anno, ci sia stato comunicato il venir meno di questa cifra. Questi soldi noi, come qualsiasi altro buon amministratore, li abbiamo già impegnati e quindi il loro taglio creerà un gravissimo dissesto finanziario per il nostro comune”. Acerbi sottolinea che “i Comuni hanno accettato gravissime restrizioni nei loro bilanci per far fronte alla crisi del Paese ma in questo caso si opera una riduzione falsata delle risorse perchè sono stati ritoccati i dati riferiti agli anni 2009 e 2010 che sono dati reali e certificati. Lo Stato deve mettere giù le mani dai nostri bilanci”. Questi tagli inoltre per Acerbi “sono fatti fuori tempo massimo, come se chi li ha effettuati non conoscesse le regole basilari della contabilità comunale”. Dopo aver ascoltato il parere dell’ANCI

Lacchiarella ora pensa di appellarsi al TAR.

Stessa sorte per il comune di Sulbiate (MB), che si è visto decurtare il fondo di riequilibrio di 230 mila euro, di cui 99 mila già assegnati e quindi da restituire. Il sindaco Andrea Crespi sconcertato di fronte all’accaduto afferma che “non comprendere come sia potuto succedere tutto ciò. Il nostro comune ha trasmesso i dati realmente riferiti all’Ici e oggi si trova in una situazione in cui il Ministero comunica che le nostre spettanze sono inferiori. Ma come è possibile? Siamo un paese di 4 mila abitanti, non abbiamo case fantasma da nascondere. Ora siamo di fronte a impegni di spesa già deliberati che si devono bloccare, annullando spese ed investimenti e quindi servizi ai cittadini”.

Severino Preli, Sindaco di Locate Triulzi (MI), parla di una situazione ancora più complicata: “improvvisamente, dal 23 al 29 ottobre, i dati riferiti al nostro comune sono cambiati, evidenziando una diminuzione di 450 mila euro del fondo di riequilibrio. Ora stiamo cercando di arginare la situazione con azioni di emergenza ma non lasceremo morire così la situazione, ricorreremo al TAR assieme ad altri comuni che sono nella nostra stessa situazione. Ciò che non capisco è come gli organi tecnici di un Ministero possano commettere simili errori o pensare

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Formazione, orientamento e mediazione con il Fondo Europeo per l'Integrazione

Il FEI mette a disposizione quindici milioni di euro per la realizzazione di progetti a valenza territoriale per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi nell'ambito del Programma Annuale 2012.

I soggetti proponenti potranno presentare le proposte progettuali esclusivamente mediante procedura telematica, accedendo tramite il sito del ministero dell'Interno <https://www.fondisolid.interno.it>. A tal fine è necessario dotarsi di casella di posta elettronica certificata (PEC) e di firma digitale. Le proposte dovranno essere presentate entro le ore 18.00 del 7 dicembre 2012.

> Favorire la mobilità sostenibile con il Piano territoriali degli orari

Al via il IV bando di Regione Lombardia per la concessione di contributi ai comuni per la predisposizione e l'attuazione dei Piani Territoriali degli Orari. Avranno la priorità: i progetti finalizzati a favorire la mobilità sostenibile verso i servizi socio-sanitari, gli istituti scolastici e i luoghi di lavoro; i progetti finalizzati a migliorare l'accessibilità dei servizi pubblici e privati; le sperimentazioni finalizzate alla semplificazione delle procedure di accesso ai servizi, anche con l'utilizzo della Carta Regionale dei Servizi. Al fine di favorire la definizione di significative proposte progettuali sostenibili e realizzabili, il bando prevede una fase esplorativa attraverso una manifestazione d'interesse e una fase concorsuale. Le manifestazioni d'interesse possono essere presentate entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 14 dicembre 2012.

Possono presentare manifestazioni d'interesse, in forma singola o associata, i comuni della Lombardia che hanno un PTO in vigore e che abbiano attribuito la competenza in materia di tempi e orari o istituito l'ufficio tempi, anche in forma associata in caso di comuni con popolazione non superiore a 30.000 abitanti. Possono, inoltre presentare domanda: i comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti tenuti a dotarsi di un PTO; i comuni con popolazione tra i 10.000 e 30.000 abitanti che intendono predisporre e adottare un PTO; i comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti che, in forma associata, intendono predisporre e adottare un PTO.

Il contributo massimo concedibile in fase concorsuale sarà di 50.000,00 euro, pari al massimo all'80% del valore del progetto. I comuni proponenti dovranno cofinanziare il progetto per un minimo del 20%.

INFO Maggiori informazioni sul sito www.regione.lombardia.it

> Fondazione Cariplo promuove e sostiene reti per l'affido familiare

Obiettivo fondamentale del bando è sostenere progetti che sappiano innescare e incentivare, l'adozione di buone pratiche in materia di affido familiare che sostengano azioni "di sistema" attivando un impegno congiunto del privato sociale e del livello istituzionale responsabile del servizio affidi sul territorio (comune singolo o associato o altra forma gestionale).

Obiettivo finale è quello di diminuire il divario fra minori affidabili e minori affidati, garantendo loro cura, attenzione, affettività, relazioni umane, istruzione ed educazione, che la famiglia d'origine è temporaneamente impossibilitata a dare. Gli interventi dovranno incentivare: la creazione, il sostegno e l'attivazione di reti di famiglie affidatarie, la creazione di luoghi d'incontro e l'attivazione di forme leggere di sostegno a minori (doposcuola, tempo libero). Le richieste di contributo dovranno prevedere l'oggetto dell'intervento all'interno dell'area che comprende la Lombardia e le province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola

INFO Per maggiori informazioni consultare il bando su www.fondazionecariplo.it

> RAAEE: un nuovo bando per potenziare e adeguare i centri di raccolta

È stato pubblicato il bando per l'ammissione e la selezione dei Centri di raccolta dei RAEE, che anche quest'anno potranno beneficiare del programma di contributi previsto dall'Accordo di Programma ANCI - Centro di Coordinamento denominato "Fondo 5 Euro/tonnellata premiata".

Il Fondo è stato costituito per permettere ai Comuni e ai Gestori dei servizi di raccolta dei RAEE di disporre di risorse aggiuntive necessarie per realizzare interventi strutturali che diano maggiore efficienza ed efficacia alla rete di raccolta. Il Bando 2012 alimentato dal Fondo si articola in due Misure e dispone di oltre 650.000 Euro.

Le domande di contributo devono essere presentate entro il 26 novembre prossimo, esclusivamente mediante l'apposito modulo disponibile online nell'area riservata ai sottoscrittori del portale del CdC RAEE (www.cdcrree.it). Il 14 dicembre è il termine ultimo per trasmettere alla Segreteria Tecnica la documentazione cartacea prevista dal Bando.





RISPARMIO ED EFFICIENZA NELLA MANUTENZIONE

La gestione dei servizi comunali ARCA, certificata ISO 9001, permette di ottimizzare gli interventi di manutenzione riducendone i costi in maniera significativa e aumentando la soddisfazione del cittadino.



www.arcaitalia.com
info@arcaitalia.com





Prendeteci alla lettera.

TNT Post. Il partner postale privato che anche la Pubblica Amministrazione può scegliere.

TNT Post, il primo operatore postale privato in Italia, è già oggi partner di oltre 150 Enti della Pubblica Amministrazione, per i quali gestisce l'invio e la notifica di 7 milioni di atti, notificati e definiti. Una relazione fondata sull'affidabilità dei suoi numerosi sistemi di recapito, creati per comunicare con i cittadini in modo semplice e sicuro.

Come ad esempio **Formula Certa**[®], il primo sistema di recapito certificato dal satellite. Attraverso tutti i suoi prodotti postali, **TNT Post** assicura alle Amministrazioni efficienza, flessibilità, adempimento delle norme legali e costi ottimizzati. A vantaggio della PA stessa e della collettività.



Usa questo QR code
per maggiori informazioni
su **TNT Post**

www.tntpost.it

Numero Verde
800.778.277

